ANNO 57 — TORINO *Lunedì 12 Febbraio 1923* — NUM. 36

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del lunedì del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	15 —
	Estero	» 100 —	60 —	32 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...ENTO
...Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. ... per linea corpo... — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Nuovo inasprimento del blocco commerciale della Ruhr

I turchi rinnovano alle navi alleate l'intimazione di uscire dal porto di Smirne

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, mattino.

Il blocco della Ruhr è stato inasprito con il divieto di esportazione dei prodotti metallurgici fabbricati nella regione occupata. Questo provvedimento è stato comunicato dal Governo francese all'incaricato d'affari di Germania con una nota nella quale è detto che « dati gli ordini impartiti dal Governo tedesco ai suoi funzionari nel bacino della Ruhr, nonchè i disordini di ogni specie che il Governo tedesco tenta di suscitarvi, il Governo belga e quello francese hanno deciso di non lasciare più esportare verso la Germania non occupata, a partire dal 12 febbraio 1923, i prodotti siderurgici ed altri fabbricati nei territori occupati ». La stessa comunicazione è stata fatta dal Governo belga all'incaricato d'affari di Germania a Bruxelles.

Questa sanzione è una di quelle che possono avere una delle maggiori ripercussioni in Germania. Questa aveva finora poco risentito il divieto di esportazione del carbone per i grandi approvvigionamenti che aveva fatto, nonchè per il carbone che essa può ricevere dall'Alta Slesia e dal bacino relativamente ricco della Sassonia superiore. La nuova misura è assai più sensibile, perchè le officine della Germania non occupata non potranno far a meno delle materie grezze e semi-grezze della Ruhr che trasformavano in ogni specie di macchine e oggetti.

Il corrispondente da Bruxelles del *Temps* telegrafa a tale riguardo che in quella capitale si insiste sul fatto che il provvedimento fa parte del programma di sanzioni progressive per scaglioni, fissate in occasione della prima visita a Bruxelles del ministro dei lavori pubblici francese Le Troequer e del generale Weygand, una decina di giorni fa. Nei circoli diplomatici belgi si è soddisfatti della misura presa. Durante il colloquio avvenuto ieri fra Poincaré e il ministro degli esteri belga Jaspar venne presa la decisione della sanzione relativa ai prodotti fabbricati nella Ruhr.

Per quello che concerne poi la questione monetaria non è stata ancora presa alcuna decisione, aspettandosi il responso della Commissione dei banchieri franco-belgi che sono attualmente riuniti a Parigi, e che deve risolvere le numerose difficoltà tecniche che importa l'eventuale introduzione di una nuova moneta nelle regioni occupate.

E' giunto il generale Degoutte.

Dopo un mese di occupazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, mattino.

Si è compiuto il primo mese di occupazione della Ruhr. Il bilancio si chiude con una evidente grave perdita da parte dei francesi, i quali in questo frattempo sono riusciti ad esportare non più di centomila tonnellate di carbone, mentre hanno dovuto sopportare tutte le spese dell'occupazione e non hanno potuto ottenere le consegne in conto riparazioni. Gli alti forni della Lorena stanno per chiudersi per mancanza di carbone.

Sulle stesse posizioni

I giornali tedeschi sottolineano con evidente soddisfazione questo risultato. Ora si dovrebbe cominciare lo sfruttamento delle miniere, ma in ciò non appare facile, come lo è stato quello dell'applicazione del cordone doganale. Gli stock di carbone hanno ormai occupato tutti gli spazi liberi delle miniere e gli operai ormai non estraggono più carbone. La disoccupazione non aumenta perchè il Governo di Berlino ha dato ordine che, affinchè la resistenza possa essere continuata, gli operai stessi siano addetti ad altri lavori, e così avviene. Ad un mese di distanza gli avversari, la Francia e la Germania, sono sulle medesime posizioni, con molte formalità di meno e con altrettanti servizi disorganizzati.

Per quanto molto si sia parlato di trattative che si sarebbero svolte fra Stinnes ed alcune personalità francesi della grande industria, oggi, ad un mese di distanza, esse non hanno fatto che mostrare la profondità dell'abisso, anche se ufficialmente si smentisce che tali trattative abbiano avuto luogo.

Incidenti ad Essen

Lo stato d'animo della popolazione tedesca non è così calmo come nei primi giorni. Ieri, ad Essen, sono avvenuti incidenti. In una trattoria si trovavano riuniti alcuni francesi. La popolazione vi è penetrata ed ha frantumato tutto quanto era nel locale. Sembra che in seguito a questo fatto la Lega degli albergatori abbia deciso di non servire più pasti nei locali pubblici alle truppe occupanti. I francesi però che si trovavano nel ristorante non furono molestati.

Le Autorità francesi annunziano misure anche più energiche, e così si apprende che tutti i ministri del Reich i quali si azzardassero di penetrare nel territorio occupato, saranno arrestati senz'altro e giudicati da un Consiglio di guerra. Questo trattamento, avvertono le Autorità francesi, perchè non sia di dubbia interpretazione, sarà applicato anche al cancelliere Cuno, se egli venisse a fare ancora un giro di propaganda per invitare alla resistenza. Intanto il Presidente del Governo di Wiesbaden, l'antico ministro del culto, Heinisch, è stato espulso dal territorio occupato. Nella notte di sabato il ministro era stato invitato ad un colloquio col delegato francese marchese Tillard, il quale lo invitò a dare la propria parola d'onore che a mezzanotte avrebbe lasciato la regione. Heinisch rispose che non avrebbe ceduto se non alla forza. Dopo queste parole egli fu arrestato da alcuni ufficiali e, sopra un'automobile militare, venne trasportato immediatamente al confine della zona non occupata.

La Francia ha diretto una nuova Nota al Governo tedesco, nella quale protesta energicamente contro il viaggio dei ministri tedeschi nel territorio della Ruhr. A questo proposito la *Frankfurter Zeitung* scrive: « Questa Nota significa il colmo della sfacciataggine. Non è assolutamente vero che il viaggio del Cancelliere nel territorio della Ruhr avesse per scopo di eccitare gli animi. Il Cancelliere, come capo del popolo tedesco, aveva il dovere ed il diritto di recarsi in mezzo ai suoi cittadini per portarvi la parola della fiducia. La Nota francese — continua il giornale — è un nuovo attentato al diritto del Governo tedesco, ed il divieto in essa contenuto, di proibizione a tutti i membri del Governo di oltrepassare la zona occupata, è una altra violazione del diritto internazionale. Ciò però non ci meraviglia. Noi sappiamo che Poincaré è deciso a ben altre ingiustizie ».

La deliberazione per impedire ai ministri tedeschi di viaggiare nella Ruhr, è così commentata dall'*Agenzia Wolff*: « Il fatto che i ministri tedeschi non possono più viaggiare liberamente nel territorio tedesco significa che la Francia non considera più la Ruhr territorio appartenente alla Germania. Se il Governo francese approverà un simile mostruoso provvedimento, aprirà gli occhi anche a quei pochi che ancora credono ad una politica pacifica della Francia tendente soltanto a scopi economici. Il fatto che la proibizione sia motivata dall'interesse della popolazione costituisce il colmo della ipocrisia.

L'eccitazione della popolazione

Intanto per le continue requisizioni che i francesi vanno facendo dei mezzi ferroviari, la mancanza dei generi alimentari di prima necessità va facendosi sentire sensibilmente. Si annunzia da Bochum che due treni di patate sono rimasti per strada a Mecklenburgo.

Dato lo stato di eccitazione della popolazione, le Autorità francesi a Recklinghausen hanno proibito ai soldati occupanti di uscire dai loro appartamenti dopo le sei di sera. Ieri, nella stessa località, un militare di guerra che stava recandosi alla propria abitazione è stato frustato a sangue da alcuni ufficiali francesi. In seguito a questo fatto si ristabilirono parecchi dimostranti, i quali però furono scacciati dalle baionette francesi. Altri incidenti si sono verificati a Treviri ed a Burger.

La *Stefani* ha da Parigi:

I giornali hanno da Duesseldorff: « Non si segnala nessun cambiamento notevole nella situazione della Ruhr. Presso Gelsenkirchen gli operai di una miniera hanno chiesto alle autorità di occupazione di organizzare un treno per permettere loro di recarsi al lavoro. Il treno è stato organizzato, ma ha funzionato un giorno solamente, perchè tutti i minatori sono stati licenziati per essere entrati in rapporto con le autorità francesi ed avere utilizzato un treno francese. Le autorità di occupazione continuano a sequestrare vagoni di carbone, che vengono mandati a Weidau e poscia instradati in Francia e nel Belgio. I posti sulla linea di blocco segnalano che soltanto alcuni vagoni di sottoprodotti del carbone hanno ottenuto di passare la linea di blocco, il che prova che i tedeschi hanno rinunciato ad inviare il carbone nella Germania non occupata. I treni ordinari circolano senza difficoltà. Ieri sono entrati nella Ruhr 82 treni e ne sono usciti 76. Finora le autorità di occupazione hanno sequestrato 130 chiatte. Tre chiatte di carbone vengono spedite ogni giorno a Strasburgo.

« Tranne fabbriche di tessuti di Barmen ed Elberfeld, posto nella zona non occupata in prossimità della Ruhr, hanno cessato il lavoro in seguito alla proibizione della spedizioni di carbone ordinata dall'autorità francese.

« A Magonza sono stati operati 13 arresti, fra cui quello del direttore della Rhenania Bank, in seguito all'invio di denaro agli scioperanti della Ruhr. In una Banca di Treviri sono stati sequestrati 300,000,000 di marchi, costituenti i fondi destinati agli scioperanti.

« I funzionari continuano la loro opera di propaganda sulla opinione pubblica e dirigono più specialmente i loro sforzi sulle organizzazioni operaie, cercando provocare agitazioni. La loro azione rimane del resto localizzata a Recklinghausen, Herne e Bochum. In Renania i treni internazionali, i treni di diporto e quelli in servizio locale circolano condotti da ferrovieri francesi e belgi ».

Una nota ufficiosa smentisce recisamente l'informazione di un giornale comunista, secondo la quale uno squadrone di cavalleria francese si sarebbe ammutinato ed avrebbe rifiutato di marciare. La nota smentisce pure che un soldato francese abbia fracassato il cranio con il calcio del fucile ad un macchinista in occasione della requisizione di un treno di carbone tra Wanne ed Herne. E vero che nella suddetta regione sono state operate requisizioni ma gli incidenti provocati dalle requisizioni non hanno preso la tragica piega indicata dal giornale tedesco. Furono soltanto arrestati due impiegati, uno per sabotaggio e l'altro per ingiurie all'esercito francese.

L'intimazione turca

Parigi, 12, mattino.

Nella giornata di sabato i turchi hanno rinnovato alle navi alleate l'intimazione di abbandonare il porto di Smirne. Per essere più esatti, dopo aver spontaneamente prolungato a varie riprese il limite di tempo della sgombero, i turchi hanno annunziato sabato che accordavano un nuovo prolungamento di tre giorni, al termine del quale si riserbavano il diritto di riprendere la loro libertà d'azione.

Questa notizia è stata comunicata ieri dal Governo francese, che sembra averla ricevuta per primo, al Governo britannico. Come fu già detto, se i turchi passeranno la forza contro le navi alleate, queste hanno ricevuto l'ordine di difendersi con gli stessi mezzi. Una certa effervescenza sembra manifestarsi a tale riguardo ad Angora, ove vari importanti personaggi, fra cui Rauf bey, mantengono una agitazione in particolar modo diretta contro la Francia. Si ignora quale sarà in questo caso l'azione personale di Ismet pascià, che deve essere giunto ieri a Costantinopoli.

La resistenza degli intransigenti Kemalist

Come l'amm. Nicholson entrò nel golfo di Smirne

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, mattino.

I telegrammi pervenuti ieri sera a Londra dall'Oriente non segnalavano miglioramenti nella situazione orientale. Ismet pascià, che avrebbe già avuto un colloquio con Mustafà Kemal, deve incontrarsi con il generale sir Carlo Harington, il quale insisterà a nome del Governo britannico affinchè la Turchia accetti di firmare in pace che le è stata offerta a Losanna. Ma le notizie da Angora segnalano che gli estremisti sempre più attivi sistono presso l'Assemblea che deve riunirsi in questa settimana, perchè strappi l'accordo di Mudania. Si annunzia pure che Araloff, rappresentante dei Soviets a Costantinopoli, è partito per Angora con l'evidente progetto di sostenere gli intransigenti nella loro politica di resistenza agli Alleati.

Un telegramma del Lloyd da Costantinopoli segnala che le autorità navali britanniche discutono con i rappresentanti ottomani la questione dell'immersione delle mine all'entrata del porto di Smirne.

Il corrispondente del Times da Atene telegrafa che il capitano Giandoie, del piroscafo britannico Gurko, giunto ieri al Pireo, proveniente da Smirne, ha dichiarato che vi erano ancorate nel golfo di Smirne undici navi da guerra inglesi, quattro francesi, tre italiane e quattro americane. I cannoni delle navi alleate minacciano la città che i profughi illuminano la notte. Dieci esplosioni inglesi ed alle navi possenane precedettero l'entrata delle navi britanniche nel golfo. Quando la nave ammiraglia Curacoa si arrischiò al forte esterno di Kuraqurena, una piccola nave turca le segnalò che correva pericolo, in seguito alla presenza delle mine sulla rada, ma l'ammiraglio Nicholson, sdegnando l'avvertimento, entrò nel golfo. Le autorità navali di Costantinopoli annunziano che i turchi continuano a immergere mine a Costantinopoli. In questo momento due superdreadnoughts britanniche, due destroyers e due navi precamine, stazionano al largo della rada.

Secondo un telegramma da Militene cinque navi da guerra che fanno rotta verso Smirne ed una nave americana proveniente da Messina, sarebbero state scorte dagli osservatori dell'isola.

La « Stefani » comunica:

Ad Angora in grande Assemblea Nazionale ha tenuto parecchie sedute per studiare la situazione politica attuale senza prendere alcuna decisione definitiva. Si attende il ritorno di Ismet pascià. La grande Assemblea italiana particolarmente per la accettazione del patto nazionale come base per la pace.

A Costantinopoli, nei circoli autorizzati, si assicurisce formalmente la voce secondo la quale trattative di pace proseguirebbero attivamente a Costantinopoli.

Dopo la Conferenza di Losanna

La Russia, la Turchia e gli Stretti

Dichiarazioni di Cicerin e di Ismet

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

Al momento di partire da Berlino per Mosca, Cicerin ha fatto le seguenti dichiarazioni all'inviato speciale del *Matin* a Berlino, in risposta a tre domande che questi gli aveva formulate. Alla prima domanda se, cioè, egli creda che la guerra possa ricominciare in Oriente, Cicerin ha risposto che per il momento la Conferenza di Losanna è semplicemente sospesa e che il trattato di Mudania resta sempre in vigore. « Considero come prospettiva più probabile un rinnovamento dell'attività diplomatica — ha soggiunto Cicerin. — I vari partecipanti alla Conferenza che non si contendevano già l'un l'altro, erano avvezzi al tavolo verde, tentano tutti i loro sforzi ognuno da parte sua per attirare la Turchia e lottano ognuno nel proprio interesse. Che alla fine si concludano trattati separati o un trattato generale non è possibile prevedere in questo momento. Ciò dipenderà dalla piega dei negoziati ».

Alla seconda domanda se egli potesse definire brevemente la politica che la Russia ha seguito a Losanna, Cicerin ha così risposto: « La Russia è stata eliminata dalle discussioni di tutte le questioni, ad eccezione di quella degli Stretti. In tale questione la Russia si è trovata alla presenza di decisioni adottate da molto tempo dalle grandi Potenze. Dopo la caduta dello zarismo l'Inghilterra aveva proclamato come principio della sua politica mondiale l'apertura degli Stretti alle navi da guerra e numerosi uomini di Stato inglesi hanno ripetuto parecchie volte dichiarazioni in tale senso. Era uno degli scopi dell'imperialismo inglese, quello di assicurare la sua preponderanza nel Mar Nero, aprendo gli Stretti alle navi da guerra. La Francia e l'Italia hanno seguito l'Inghilterra. In un serie di dichiarazioni intercalate il principio dell'apertura degli Stretti alle navi da guerra e della loro smilitarizzazione venne proclamato, ed è menzionato nel memorandum della Conferenza di Parigi del 23 settembre, che servì di base alla Conferenza di Losanna. Molto tempo prima della Conferenza di Mudania Mustafà Kemal, per conciliarsi l'Inghilterra, promise di accettare questo principio. La delegazione russa ebbe, dunque, istruzioni a sè a Losanna un sistema, stabilito da molto tempo. Poi fu proclamato il principio contrario, ed il nostro obbiettivo fu di far cessare quella pioluone pubblica di tutti i paesi che la chiusura degli Stretti alle navi da guerra, col mantenimento assoluto della sovranità della Turchia su quel terreno come su altro, possano solo stabilire la pace in Oriente e servire di base ad un assestamento pacifico. In Francia ed in Italia elementi molto influenti hanno ormai compreso che l'apertura degli Stretti alle navi da guerra, apertura che consegna il Mar Nero alla Potenza navale più forte, è svantaggiosa per quei paesi. Perciò in Inghilterra gli organi liberali, oltre a quelli del partito operaio, sono d'avviso che il sistema di lord Curzon significherà un accrescimento degli armamenti e del pericolo di guerra. Esso implica nuove spese. Soltanto la chiusura degli Stretti può condurre alla pace ed alla diminuzione degli armamenti. In Turchia non vi è più nessuno che non capisca che la chiusura degli Stretti alle navi da guerra è indispensabile per garantire Costantinopoli. Noi abbiamo preparato il terreno per una soluzione di quel problema, conforme al nostro scopo in un prossimo avvenire ».

Finalmente all'ultima domanda, come egli concepisse i rapporti futuri tra la Francia e la Russia, Cicerin disse: « Non appena la situazione generale ne comporterà la possibilità, sarebbe desiderabile per il vantaggio dei due paesi istituire relazioni commerciali regolari, cioè di nominare delegazioni commerciali rispettivamente nelle due capitali. Lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi verrà poi, in seguito, progressivamente e gradualmente ». Avendo il giornalista chiesto a Cicerin di precisare ciò che egli intendesse « per situazione generale », Cicerin rispose che in un periodo di crisi come questo l'attenzione della Francia è attirata verso altri problemi che non sono la ripresa delle relazioni con la Russia. Inoltre la situazione politica dell'Europa centrale e orientale lascia la porta aperta ad incidenti che potrebbero da un momento all'altro condurre a complicazioni.

Ismet pascià, da parte sua, a Costantinopoli, si profonde in interviste. Alle molte già accennate, è da aggiungere quella concessa al rappresentante della *Pravda* di Belgrado, al suo passaggio per Zouhodir, alla frontiera serbo-romena. « Sono per principio avversario di ogni pace separata con l'uno o con l'altra Potenza alleata — ha dichiarato Ismet. — E' possibile, e anche probabile, che il nostro secondo delegato abbia fatto al delegato inglese una dichiarazione che lord Curzon credette dover interpretare come ha fatto, ma il mio collega ha agito a mia insaputa e senza impegnarsi verso i membri subalterni della delegazione britannica. Io non credo di aver commesso un errore, conservando l'atteggiamento che vi è noto. Sarebbe forse stato meglio, dopo lunga esitazione, firmare, all'ultimo momento, il trattato di pace, per vedere poi, al mio ritorno ad Angora, l'assemblea nazionale rifiutarne la ratifica. Io non sono stato molto sorpreso nel vedere gli alleati sfidare di rispondere alla mia ultima proposta scritta relativa alla separazione dal trattato di certe clausole economiche che avrebbero potuto essere risolte ulteriormente. Per essere sinceri, devo soggiungere che il mio risentimento è forse più contro i francesi che non contro gli inglesi ».

L'orientamento politico in Baviera

Come si giunse al nazional-socialismo

(Nostra corrispondenza particolare)

MONACO, febbraio.

Nelle sue « Considerazioni d'un apolitico », Thomas Mann, spiegando argutamente come egli quasi avrebbe lasciato passare inosservata la trasformazione, — avvenuta tra la fine del secolo passato ed il principio del nuovo, — del vecchio « cittadino » tedesco in un *bourgeois* di stampo franco-americano, adduce tra l'altro a sua giustificazione l'ambiente di Monaco, dove lo scrittore vive dalla sua giovinezza. Ambiente più adatto allo placido gioie dei sensi che alle rarefazioni dello spirito, e comodo, liberale, tedesco-provinciale nel buon senso antico. L'industria dei forestieri ed il vario commercio ch'arte diedero anche alla capitale bavarese un po' di bolletto internazionale, che non valse però a nascondere la solita bonaria, se pur alquanto rurale, urbanità. Avevano il diritto di fare ciò che loro talentasse gli ospiti, specialmente poi quei matti di Schwabing. Ma l'indulgente ospitalità e quei matti di Schwabing procurarono il brutto guaio della Repubblica dei Consigli. E allora il monachese indolente la propria bonomia e cercò dei ripari. Il rimedio vero sarebbe stato, vista subito, scrollare le gale degli ultimi tempi, non lasciarsi tentar da fragole rinnovatrici e ritornare all'antico. Si può dire che il programma ultimo del partito storico bavarese (il popolare cattolico) era questo: Oh i bei tempi che, sotto la paterna mano del Reggente, un ministero durava in carica 9-10 anni! Cosa troppo più difficile a dirsi che non ad attuarsi però il ritorno all'antico, dovendo fare i conti coll'eredità della guerra e della rivoluzione. Sopra quelle quistioni ci si accalorò, ma non avvenne a quei pesi gravanno ora del problemi troppo complessi ed insolubili. Il partito arbitro della situazione dal marzo 1920 dunque anzi che da una chiara concezione realizzatrice si lasciò guidare da una nostalgia politica e rimase perciò esposto alle iniziative frammentarie di singoli suoi membri od alle influenze di terzi.

Un frutto d'iniziativa personale fu la fondazione della « Associazione patriottica e reale »: *In fede salda!*, a capo della quale sta l'on. Dr. Heinr. Rudolf non è il caso di posare a chi sa quali maneggi segreti ed intenzioni a brave scadenza. I membri dell'Associazione sono in grandissima parte contadini, come qui si dicono, agricoltori cioè, i cui maneggi più importanti mirano a far crescere i prezzi dei cereali. Il programma dell'Associazione dice che il pensiero monarchico è il solo veramente vivo nella coscienza del popolo bavarese e capace di trarlo a salvezza ed a prosperità; ma aggiunge che lavorar ad innalzare la monarchia adesso è inutilmente pericoloso: il comandamento del tempo è aspettare. Questo significa dare ad un certo numero di credenze una piccola formula, che serve a svalutar tutti gli avvenimenti e tutti gli colpi del tempo e veder l'avvenire solo nella lata mergana del perduto paradiso. Significa anche, un dimenticamento, uno stato di aspettazione quasi meccanico favorevole all'andazzo di più diversi accaparramenti. E questi non tardarono a farsi vivi.

E' noto come il più vivace dei grandi partiti storici sia sorti in Germania è la *Deutsch Antisemite Partei*. In Prussia ed al Reichstag il partito tedesco-nazionale è distinto dalla *Deutsche Volks Partei* (Partito popolare tedesco) il quale ultimo, dopo lunghi tentennamenti, s'è di recente messo sul terreno della realtà, accettando, pur con riserve, il fatto compiuto — la Repubblica e la Costituzione di Weimar. In Baviera, dove tutto ha un colore più conservativo, i due partiti si fusero di buon'ora insieme su pregiudiziali nettamente anti-rivoluzionarie ed anti-repubblicane, col nome di *Bayerische Mittel partei*. Il suo programma ultimo non è la definitiva molto diverso da quello del Partito cattolico, ma se ne distingue perchè non vuol tener conto della realtà storica attuale e, anche quando collabora al Governo (come fece col Gabinetto von Kahr), riduce la sua azione ad un'accanita propaganda. A questo partito aderirono quelli che vedemmo poteri chiamare gli smarriti del nord della Germania. Per essi in Baviera conservatrice è insomma uno strumento, un terreno più favorevole su cui coltivare l'idea che, una volta maturata, risorgerà alla loro causa in Germania. Il tempo è propizio a tutte le opposizioni: questa opposizione si presenta come la più nobile e cara ne' suoi intenti alle anime tedesche, e come la più logica altresì, conviene aggiungere: onde la sua popolarità andò rapidamente crescendo. Non durò molto che, oltre all'ormai del partito nazionalista in Baviera, anche i giornali seduenti democratici e borghesi senza partito presero a sostenere più o meno apertamente le lotta.

La « politica dell'adempimento » pesava intanto ogni giorno più sulla vita economica della nazione. Colla continua svalutazione del marco le riserve statali, cittadine e famigliari andavano assottigliandosi: gravissimamente colpito, meglio di ogni altro ceto, la piccola borghesia, la depositaria per lunga tradizione della cultura tedesca. Aveva assistito non senza qualche simpatia agli esperimenti rivoluzionari prima, poi aveva sperato salvezza da un regime democratico. Quando le ultime illusioni crollarono, anch'essa si gettò disperatamente nella lotta. Il grido di raccolta suonava da parecchio tempo: Abbasso il trattato di Versailles. Con un procedimento tipico di genio colto e religioso essa si diede a scalzare le basi etiche e giuridiche del patto, che la faceva schiava.

Il trattato di Versailles pare voglia fondare l'enorme carico delle riparazioni sulla necessità di far compensare con esse il torto della Germania fatto al mondo scatenando la guerra. I tedeschi presero dunque a dimostrare che la colpa d'aver provocato la guerra non era loro. Il trattato di Versailles sarà valso, per giustificare le sue affermazioni, dei cosidetti « documenti cimmeriani », rapporti di diplomatici bavaresi da Berlino del luglio 1914. E non studiosi bavaresi, il prof. Cossmann, a dimostrare nei « *Süddeutsche Monatshefte* » che i documenti erano stati falsificati da Kisler e dal suo segretario. Il partito socialista indipendente sentendo offesa la memoria del suo duce protestò violentemente; Fechenbach, il segretario incriminato, mosse querela al Cossmann ed ai responsabili di altri giornali, che avevano accolto e commentato aspramente le conclusioni dello storico. La lotta contro il nemico esterno si complicava così colla lotta contro il nemico interno. Cossmann sorretto da tutti i partiti nazionali ed in genere borghesi andò al tribunale certo della vittoria. Per la prima volta si riusciva a far il processo non a questo od a quel rivoluzionario colpevole di delitti specifici, ma all'idea della Rivoluzione stessa, colpendo la quale si colpiva il Trattato di Versailles. La discussione fu lunga ed esauriente. Dei documenti, quali Eisner aveva pubblicato nella speranza forse d'ottenere pietà dei nemici ed una Germania confessa e pentita, la colpa tedesca poteva esser dedotta: dai documenti integri no. Periti, personalità del diritto, della storia e delle filosofia, nobilitati da ogni parte del mondo, affermarono la falsificazione. Cossmann ed i suoi amici furono prosciolti; Fechenbach fu condannato alle spese (maggio 1922). Qualche mese più tardi un nuovo processo condannava Fechenbach ed altri suoi colleghi a parecchi anni di reclusione.

Sollecitato dai partiti nazionali il Governo bavarese troncava gli atti del primo processo al Reich perchè se ne valesse contro l'Intesa, provocando la revisione del Trattato di Versailles. Il Reich non si mosse. La propaganda insolentì e fece ancora più acerba. L'opera conciliativa del presidente del Consiglio Lerchenfeld si perdeva nella sabbia. Quando Erzberger venne a Monaco, nell'estate, per vigilare l'esposizione, alcune centinaia di giovani lo accolsero a fischi e con grida di scherno; la bandiera della Repubblica sulla piazza della Stazione fu asportata. Ogni domenica una festa reggimentale commemorativa dava luogo a dimostrazioni.

In questo mentre avvenne l'uccisione di Rathenau. La tregua di *deprecazione* fu brevissima. Chi era Rathenau? — Un ebreo ed un socialistoide. Come aveva ceduto al delitto il Governo del Reich?

Scagliandosi contro i mestatori di destra, solo contro quelli di destra, quasi accennando che la salute era dalla parte sua, ed istituendo un tribunale speciale e legiferando provvedimenti eccezionali per la « difesa della Repubblica ». Contro queste leggi non i partiti nazionalisti soltanto, ma l'intero Landtag bavarese insorse ed il Governo di Baviera negò al Consiglio federale la sua approvazione, perchè gli ultimi resti della sovranità bavarese (Giustizia e Polizia) sarebbero andati perduti. Non era questo un violare la Costituzione di Weimar? Il Governo bavarese fu sollecitato a demissionarie. Non si giunse a questo, ma il Reich dovette transigere colla Baviera. Non che in Baviera, come i giornali quotidianamente constatavano i malevoli affermare, pullulasse a successi dalla unione germanica ed a rendersi indipendente d'accordo colla Francia. A dimostrar la falsità delle accuse prussiane o francofortesi venne in buon punto un nuovo processo. Un giovane barone von Teuffenbach, nobiltà decaduta, aveva lavorato al soldo dell'antibavarese francese a Monaco. Mlle. Durel, per far un piacere in Germania del sud da quella del nord, la spia condanna dell'avventuriero fu un'affermazione di idealismo bava-

Un nuovo Governo provvisorio a Memel

Parigi, 12, mattino.

I giornali hanno da Kowno: E' stato costituito un Governo provvisorio a Memel, composto di personalità che non hanno partecipato ai recenti incidenti. Il nuovo Gabinetto ha concluso un accordo con i capi degli insorti che hanno rinviato nella Lituania i loro reparti.

(*Stefani*).

Le provvidenze del Governo d'Italia in favore di Fiume

(Servizio speciale della « Stampa »)

Fiume, 12, mattino.

Su suggerimento del vice-segretario generale della Confederazione dei sindacati fascisti verrà chiamata in funzione per decreto-legge di questo Governo la Commissione mista per il collocamento del lavoro. Lo scopo di tale Commissione è di proteggere nelle forme legali la mano d'opera nazionale.

Da Roma è stato qui inviato il dottor Ettore Rosshoch per concretare i provvedimenti finanziari ed economici che il Governo italiano è deciso ad attuare in favore di Fiume.

L'inondazione del Danubio

Preoccupante situazione a Budapest

Budapest, 12, mattino.

L'inondazione del Danubio è ancora gravissima. La situazione dei sobborghi e dei dintorni di Budapest è divenuta preoccupante. Parecchie migliaia di abitanti sono salvati con immense difficoltà. Essi sono stati ricoverati nelle scuole e nelle chiese. I danni prodotti dall'inondazione sono ingenti. I raccolti nelle campagne lungo le rive del Danubio sono andati perduti, avendo l'acqua invaso larghe zone di territorio. Le autorità e la polizia si adoperano senza posa per procedere al salvataggio degli abitanti della campagna che hanno cercato scampo rifugiandosi sui tetti delle abitazioni. Il direttore delle officine dell'acqua potabile di Budapest ha dichiarato che l'approvvigionamento dell'acqua, che ha già subito interruzioni, rischia di venire a mancare del tutto.

La morte del fisico von Röntgen

Monaco, 12.

E' morto in età di 78 anni Guglielmo von Röntgen, che scoperse i raggi X.

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

La tredicesima giornata del campionato ha come nella caratteristica quella di aver ancor maggiormente acuita l'interesse della lotta. Come avvicinamento ed interesse il campionato di transizione 1922-23, rimarrà difatti storico negli annali del foot-ball italiano. Tutti i risultati di questa domenica paiono ad esempio fatti apposta per rendere più incerto il risultato finale.

Nel girone A la prima sconfitta subita dal Sampierdarenese migliora in modo straordinario le *chances* della Pro Vercelli e del Torino, mentre allo stesso scopo concorre la vittoria riportata dalla Virtus sul casalese.

Nel girone C le tre vittorie ottenute dal Padova, dall'Alessandria e dallo Spal, ed il punto perduto nello stesso tempo a Novi dal Livorno riportano questi alla stessa altezza tre dei concorrenti.

Solo nel girone B continua indisturbata la marcia del Genoa, l'incertezza limitandosi per ora al secondo posto per cui bella è la lotta fra Bologna, Legnano, Juventus e Milan.

La classifica odierna per punti risulta la seguente: *Girone A*: Sampierdarenese punti 21; Torino 18; Pro Vercelli (una partita in meno) 16; Pisa (una partita in meno) 15; Casale 15; Hellas 13; Virtus 12; Petrarca (una partita in meno) 12; Internazionale 10; Mantova (una partita in meno) 9; Unione Sportiva Torinese (una partita in meno) 6; Speziana (una partita in meno) 6. *Girone B*: Genoa 24; Bologna (una partita in meno) 19; Legnano (due partite in meno) 16; Juventus (una partita in meno) 16; Milan 15; Modena 11; Cremona 11; Derthona 11; Rivarolese 10; Spezia 10; Esperia 8; Udine 2. *Girone C*: Alessandria 28; Livorno 20; Padova (una partita in meno) 18; Spal 18; Novara 15; Doria 14; Unione Sportiva Milanese (una partita in meno) 10; Novese 10; Lucchese 9; Savona 9; Pastore 8; Brescia 5.

Girone A

Torino batte U. S. Torinese (6-0)

Gli unionisti hanno giocato con coraggio, con generoso spirito di sacrificio, più d'uno di essi ha messo nel gioco cuore e direi tutta l'anima. Ma i torinesi furono vani. I simpatici biancoazzurri non poterono sfuggire ad una grave sconfitta. Non hanno il loro slancio e cedono in quella inferiorità di classe in confronto dei colleghi. Squadra sfortunata, questa dell'Unione, che non per un minuto ora per l'altro ci sembrò poter declinare dopo tanti abbastanza promettenti. L'assenza dei Baglietti sembra averci portato un piccolo ma reale squilibrio.

Torino ha vinto per sei a zero. L'punteggio onestamente questo grave « score », avrebbe non hanno dominato. Gli unionisti durante quasi tutta la partita — salvo verso la fine della ripresa — sono pur stati pieni di vitalità. Hanno effettuato molte discese in campo avversario, anche assunto in bella lancia non seguì che un leggero vantaggio per i granata. Il gioco si svolse col tipico e riflusso di un'onda instabile. Senonchè i bianco-azzurri non seppero che raramente coordinarsi ed imporsi e una seria minaccia. L'onda sbatteva in immensa spuma sulle soglie della zona di Terza, ed anche prima. Gli è che, oltre quella fase, quella irruenza, quella volontà che permettono loro di sempre le maglie della rete avversaria, è di giuzzare per entro gli spazi, nulla più li sconcertava quando giunti in area utile, gli unionisti avrebbero dovuto sapiente combinazioni per sfruttare la situazione favorevole e muovere al decisivo attacco. Ed invece, di tecnica, essi mancarono in una vera precipitazione o indecisione — e due poli opposti fra cui ondeggia chi spera più che altro nella fortuna — fecero sì che i torinesi si dimostrassero insidiosi. La difesa del Torino ne aveva facilmente ragione.

Ma anche il Torino non ha fornito una gran che bella partita. Esso ha vinto per la superiorità individuale dei propri giocatori in confronto di quelli avversari, non già per un convincente sistema di gioco. Abbiamo già detto che il gioco fu contrassegnato, nel suo complesso, da un alternarsi di scorribande, più favorevoli in genere al granata, non sostenute in questo loro attacchi dai « trampolieri » Alberti e Valbonesi; ma la prima linea non brillò per coesione e per intesa non fu troppo pericolante. Prova ne sia che l'inizio dei granata non sempre si spinse fino all'estremo limite, dove essi si fu più immediata e pericolosa, ma si contentò di stazionarvi a distanza, o con indugi accademici, o con tiri non sempre maturi e non sempre opportuni per volere essere di sorpresa. Bachmann tra giocato come mezz'ala sinistra, all'attacco. Nel primo tempo la linea I « inside » cooperando risolutamente in porta; nella ripresa ha fatto piuttosto il distributore; cercava, insomma, una sua propria strada: ma intanto non sempre toccava la posizione. Certo Bachmann non sarà mai così confortevole come al posto centro-half.

Le squadre si sono presentate così composte: *Torino*: Terzi; Martin II, Morando; Alberti, Martin I, Valbonesi; Falchi (reclamato), Martin III, Janni, Cuter — Ettore, Sportiello, Forlivesi; Giacomini, Arnuti II, Zucchetti, Accattino, Varalda, Allora, Cevesi. De Nicolai, Ferrero, Visconti, Avelesi, Di Bene, arbenzo Sangiovanni. Il gioco si svolse, fu assai corretto. Il terreno, già penoso, è sempre assai facendosi più viscido per la pioggia continua.

Gli inizi sono veloci e brillanti, subito privi di vera emotività. Il pallone corre da un capo all'altro del campo, ed i granata riescono a farlo sostare pericolosamente davanti alla rete avversaria. Non così i bianco-celesti che, come abbiamo già notato, predono l'impressione di esitare un poco e di porre sbozzato, di mancare di quel dire di « finezza ». Tutta la storia di quel primo tempo si riduce, si può dire, ad una serie di tiri di qualche metro dall'area di rigore, indirizzati tutti verso l'angolo destro della rete di Cicconi. Richiamato da questo genitore a pochi minuti uno dell'altro il primo basso, il secondo alto. Il primo venne le al primo, il quarto quello il palo superiore. Il pubblico applaudì. « Goleador para. Poi è la volta di Martin III, che tenta il suo capitano con un altro tentativo. Finalmente Alberti, dal solito posto scarica un pallone preciso al solito angolo: questa volta Cicconi si lascia passare lentamente il rimbalzo della palla si è un poco allargato. Terzi è stato impegnato solo un paio di volte. Due corners consecutivi contro il Torino, ma senza conseguenza. Terzi è sempre... Ma il primo tempo ritorna rapidamente verso il... La difesa bianco-azzurra... corre... e velocità. Martin III... ne cede in tuffo, ma troppo tardi... secondo punto per i granata, e così primo tempo il risultato non varia.

Al quarto minuto della ripresa... si scatena di calci, Martin III... del colpo al testa segna imparabilmente... Dopo cinque minuti e mezzo Martin III... segna, sopraggiungendo veloce contro un pallone ben centrato da Falchi in area... ed abile possesso di Bachmann. Verso il 15.o minuto, dopo un bel tiro infruttuoso di Alberti ed un tiro di Falchi che uccella un palo, è la volta di Bachmann che infila la rete raccogliendo di testa un centro di Cuter. Al 32.o minuto Janni raccoglie il pallone sulla linea di rigore e segna, mentre forse riuscirebbe avrebbe potuto parare. Il sesto tento per i suoi colori, quarto goal e finalizzato di un permanente... Verso la fine Bachmann... un pallone fantastico tirato... Cicconi... a rinvio... stato... Ruca... Alberti... Bachmann... salvare... Terzi...

Virtus batte Casale (1-0)

Bologna, 12, mattino

Sul terreno fangosissimo si è ieri disputato il match fra il Virtus ed il Casale. Nel primo tempo il Casale ha avuto una netta superiorità sui bianco-celesti bolognesi ed ottenne a suo favore ben tre corners senza risultato, e l'esito rimane di zero a zero. Nella ripresa invece la Virtus domina la squadra di Calligaris e più costantemente si mantiene all'attacco.

La partita si inizia alle 14.45 sotto l'arbitraggio di Bellini del Padova. Il Casale si porta subito all'attacco e vi si mantiene per qualche minuto. Al 5.o minuto si ha un nuovo attacco assai pericoloso del Casale ed il centro avanti tira decisamente in porta, ma Gelati pronto para e rinvia. Al 12.o minuto il Casale ottiene di un corner che è senza risultato e quindi di un calcio di punizione tirato forte... da Calligaris, ma Gelati, ieri in giornata... Al 15.o minuto si ha un nuovo attacco... del Casale ed il centro avanti tira decisamente in porta, ma Gelati pronto para e rinvia. Al 17.o minuto il Casale ottiene di un corner che è senza risultato e quindi di un calcio di punizione tirato forte... da Calligaris, ma Gelati, ieri in giornata... Al 25.o minuto il Casale ottiene di un altro corner seguito poco dopo da un altro, ma anche questi rimangono senza risultato.

Nella ripresa i giocatori appaiono un po' stanchi ed il gioco che dapprima era velocissimo si mantiene stazionario e per questo la Virtus assume decisamente il comando. Al 2.o minuto la Virtus usufruisce di un corner che non ha risultato e poco dopo De Giovanni... impegnando per un calcio di punizione... da Gallas. De Giovanni si libera... ma conclude in corner, che pure non ottiene alcun risultato. Al 36.o minuto un calcio di punizione... fuori dell'area di rigore è concesso al Casale. Lo tira fortissimo Calligaris, ma Gelati para in corner. Poco dopo, al 40.o minuto un corner è concesso alla Virtus. Lo tira Gallas. Matteo libera di testa ma Soresso si impossessa del pallone e segna irresistibilmente il goal che è quello della vittoria. Rimossa la palla in gioco, il Casale si porta all'attacco con folate rabbiose ed il gioco si fa pesantissimo, per cui l'arbitro ritiene opportuno espellere il centro-mediano del Casale, Bargero. Nonostante questo handicap il casale si mantiene all'offesa ed è specialmente Calligaris, il quale è passato tra la linea degli avanti, che conduce l'offensiva nel campo avversario. Malgrado tutto l'abnegazione di questo brillante giocatore, il match ha poco dopo termine colla vittoria della Virtus con un goal a zero.

Mantova batte Sampierdarenese (1-0)

Mantova, 12, mattino.

Per tutta la partita i bianco-celesti mantovani si dimostrano superiori alla squadra di Garbutt e riescono al 30.o minuto del primo tempo ad ottenere il punto della vittoria. Nei tempi minuti gli attacchi sono continui per parte dei mantovani e specialmente Agostinelli porta insidiose centrate alla rete di Garbutt. I mantovani si mantengono sempre impegnati a fondo. Al 30.o minuto Masi con un tiro fulmineo da metà campo... ma... la porta ligure. Gli ospiti sono... rivanno riversi di questo inaspettato scacco e si battono lealmente all'offensiva, ma... perchè le sorti non cambiano. Alla ripresa i sampierdarenesi tentano in... di salire di sbrigare almeno il punto del... ma tutti gli sforzi e tutte le astuzie dei giocatori cedono di fronte alla tenace difesa opposta dai mantovani. Vi sono state azioni... ma non hanno portato ad alcun risultato. La partita termina con la vittoria del Mantova con 1 a 0.

Hellas batte Pisa (2-0)

Pisa, 12, mattino.

Vivo era l'attesa per l'incontro che opponeva la forte compagine helladica in un crescendo meraviglioso di forma al... stro team... mirabile... dagli inglesi... provvedimenti federali. Nonostante il cospicuo... pubblico affollava il campo.

Alle ore 14.50 incominciò la partita. Italia e di Pisa ma gli helladini se ne impossessano quasi subito e due falli consecutivi dei forwards pisani causano due calci liberi che irrai dall'Hellas hanno esito nullo. Si delinea la superiorità dei nero-azzurri, ma si risente l'assenza del buon Terzi... Guglielmo e del veloce Merciai... Verso... due tiri fortissimi impegna parecchio... Rossetti che però libera sicuro. Sembra che il goal maturi, ma la fortuna non assiste i pisani e così parecchi bei tiri di Strona e Corsetti rasentano i pali... della porta helladina. Sono le 15 precise, una fitta pioggia incomincia a cadere ed i 22 uomini devono fare sforzi straordinari per mantenersi in piedi, dato che... terreno è ridotto ad un vero pantano.

Alle 15.10 pare che il Pisa debba raccogliere il frutto della sua superiorità: Corsetti... Bombardi avuto il pallone da Corsetti spara una cannonata, ma Rossetti è pronto a bloccare in... Un fallo di Giorgi provoca una... pericolosa mischia sotto la rete di Strona, ma Guerrieri che è stato il migliore uomo in campo assieme a Zappini, libera. Ed ecco la fase che ha fruttato il primo punto all'Hellas. Tornabuoni II riceve una cannonata nello stomaco ed è costretto a terra per alcuni minuti. Rimessa in palla in gioco, Dal Bianco se ne impossessa e passa a Bernardi che con una centrata che passa... raccoglie la palla segna imparabilmente. Siamo al 35.o minuto. Si rimette la palla al centro e subito dopo finisce il primo tempo.

La ripresa si inizia alle 15.40. Ormai non piove più ed i 2 giovani animali del pubblico cercano la via del pareggio. Vengono battuti parecchi falli fin contro il Pisa che contro l'Hellas, ma con esito nullo. Alle 15.50 l'Hellas è in corner. Tira Strona ma lungo e con Zappini la mossa di liberare e rimette in gioco

Cronaca Cittadina

Il progresso ed i miglioramenti della pubblica illuminazione

Proprio in questi giorni gli abitanti di talune zone della nostra città hanno avuto il compiacimento di veder sostituita all'antica manchevolissima illuminazione delle via, dei corsi o delle piazze, un più ampio sistema con impianti stabili e notevole maggior ricchezza di lampade come numero e come potenza illuminante. Infatti il 3 corrente venne inaugurato il nuovo sistema di illuminazione in corso Raffaello; il giorno 5 quello di corso Dante ed in questi giorni quello della intera Borgata Monterosa.

La compiacenza dei torinesi nel constatare il progressivo estendersi e migliorarsi dell'illuminazione, pubblica è grande. Ricordiamo ancora tutti i giorni — o, meglio, le notti — non lontani in cui quasi tutti i corsi e le vie non centrali erano immersi dal tramonto all'alba in una paurosa oscurità che le scarse e deboli lampade interrompevano fiocamente qua e là, col solo risultato di far apparire più tristi e tetre le parti non illuminate. E chi si richiama alla mente le notti degli ultimi inverni di guerra risente ancora, quasi fisicamente, un senso di malessere e di disagio. Nell'inverno 1916-17 ed in quello successivo 17-18, abbondarono gli insistenti nebbioni fittissimi ed umidicci. Allora gli esercizi pubblici chiudevano molto prima della mezzanotte, i fanali dell'illuminazione pubblica erano velati di tinta azzurro cupo, e la città pareva immersa in una funebre ovatta fetida e pesante ed angosciosa di silenzio e di tenebre.

Poi, l'incubo dileguò. Cominciarono ad apparire le lampadine elettriche degli impianti provvisori, che gradatamente di luci dorate ed allegre il manto scuro della notte. Poi vennero i primi impianti stabili, con le grosse lampade — abbastanza fitte — che restituirono a Torino — quasi completamente — l'antico vanto di essere una delle città meglio illuminate d'Italia.

L'estensione degli impianti

Gli è che dall'inizio del nuovo sistema d'illuminazione, nella primavera del 1920, le unità illuminanti messe in opera furono di 5500. Nel solo anno scorso sono state attivate 700 lampade a forte potenza luminosa e 1300 lampade a piccola potenza.

Sono stati illuminati con grosse lampade i corsi Ponte Mosca, Valdocco, Palestro, Principe Eugenio, Regina Elena, Orbassano, Casale, Fiume, Moncalieri, etc. (per ragioni di ripartizione dei lavori e di spesa la illuminazione di taluno di detti corsi e ancora da integrarsi) e le vie Gibrario, San Donato Consolata, S. Secondo, Bertolotti, Principe Amedeo, Maria Vittoria, Ospedale, S. Francesco da Paola, Accademia Albertina, S. Massimo, etc. E' da notarsi la illuminazione del Ponte Isabella, utilizzante integralmente i candelabri ornamentali dell'antica illuminazione a gas.

E' stata completata la illuminazione dei borghi Po, Vanchiglietta, Cenischia, Cavoretto e messa in funzione quella dei borghi S. Donato, Campidoglio, Monterosa. Tra le regioni periferiche illuminate l'anno decorso sono da notarsi la intera regione di Borgaretto, le borgate Rossi, Mirafiori, Reaglie, le strade di Chieri, Sassi, antica di Druent, Orlanelle. Val Paltenera per un totale di circa 300 lampade. E' in corso di compimento la illuminazione dei borghi Crimea, Cavoretto e di molte altre zone cittadine. E' stata estesa a nuovi tratti, o completata, la illuminazione dei corsi Duca di Genova, Re Umberto, Vinzaglio, G. Ferraris, Vittorio Emanuele II, Principe Oddone, e migliorata, in tutto od in parte, la illuminazione dei corsi Francia, Regina Margherita, via Nizza, Mad. Cristina ed altre.

Le regioni che ancora attendono i nuovi impianti stanno fortunatamente diminuendo molto di numero. I borghi Piccolo Torino, Vanchiglia, S. Secondo, S. Salvario, Barriera Nizza, ecc. sono tutti considerati nel progetto dell'anno ora iniziato, come pure vi è considerato il completamento della illuminazione del Borgo S. Paolo, Parco del Valentino, regione collinare, etc. Il numero globale di lampade ancora da installare è di 2000 in cifra tonda. Il numero delle unità illuminanti già attivate corrisponde pienamente al programma che il competente ufficio municipale si era proposto di svolgere, e che comprendeva l'impianto di un massimo di 1800 lampade all'anno.

La scomparsa dei "lanceri,,

Naturalmente, l'adozione di nuovi sistemi importa l'abbandono dei mezzi usati prima. Così, il numero delle lampade elettriche provvisorie che vennero soppresse è di 2230 su un totale di circa 3360. Le lampade a petrolio abolite furono 130 su 160. Però una giornalina di esse dovettero essere ripristinate in altre regioni nelle quali, per diversi motivi, non è ancora il caso di parlare di estensione dei nuovi impianti elettrici. Tutte queste soppressioni hanno consentito di ridurre abbastanza sensibilmente la spesa di esercizio.

Ma la sparizione più caratteristica, quella che viene ad eliminare dalla vita cittadina una sua macchietta particolare, è quella degli antichi accenditori che giravano ad accendere i vecchi fanali con una lunga pertica, a cagione della quale il popolo affibbiò loro il nomignolo di «lanceri». La scomparsa non è ancora completa, ma lo sarà fra poco tempo.

Tutti ricordano ancora questi uomini che all'imbrunire si irradiavano per le vie della città con sulla spalla la lunga asta al sommo della quale brillava un fiammifero che, da lontano, dava l'illusione di una povera fiaccola spenta che corresse all'impazzata qua e là in cerca delle compagne e dei prati foriti e profumati.

Ora anche l'accensione e lo spegnimento delle lampade della pubblica illuminazione avvengono meccanicamente, con molta maggior precisione, con perfetta simultaneità, ma, alcune, senza alcun elemento di poesia. Altro che fiaccole! Qualche magnete, qualche molla: ilic, fac, Fallo! E così che accendono, insieme ai resti, ad uno ad uno tutti i vincoli che per un momento legano ci collegavano ancora ai non visti tempi della giovinezza. Le abitudini, gli usi, lo stesso dialetto si trasformano, le macchiette rare ai nostri ricordi spariscono, e la sensazione del trascorrer del tempo — anche se altro non vi fosse — si avrebbe sensibilmente inesorabile, dalla vita esteriore, da tutto ciò che ci circonda.

Comunque, ed all'infuori di ogni accenno filosofico (come tradisce l'età del cronista, certa filosofia...) è certamente confortante poter constatare come tutte queste piccole esercitazioni che bastano ad alimentare le lampade, e che sono cose quasi insignificanti considerate una ad una, tradotte in cavalli dinamici rappresentano ormai 2000 cavalli, forza che sarebbe più che sufficiente per trainare a grande velocità uno dei nostri treni più pesanti.

E' pure ricordare che contemporaneamente allo sviluppo dei nuovi impianti si effettua il coordinamento e la sistemazione definitiva di quelli già funzionanti, lavoro non meno importante e più delicato, ora che gli impianti volgono al termine, onde stabilire una salda rete di conduttori e di cavi di energia con la soppressione graduale dei dispositivi e dei ripieghi adottati per l'urgenza nel primo periodo degli impianti.

Di tutto questo lavoro, e del vantaggio che ne deriva alla cittadinanza, sia come decoro sia come sicurezza, va reso lode all'assessore comm. Panetti che ne da le direttive, ed a tutto il personale dell'ufficio municipale che, sotto la diligente ma ed intelligente direzione dell'ing. Guido Peri, ha dato a quest'opera tutta la sua attività.

La festa delle Matricole al Castello Medioevale

La pioggia ha reso ieri impossibile lo svolgimento del programma concertato dal Comitato studentesco per la festa delle matricole. Erano previste giostre, tornei, cavalcate, giochi, e mille altre diavolerie, compreso un corteo che doveva attraversare trionfalmente la città, e tutto invece si ridusse alla imposizione dei berretti goliardici fatta in una fretta, sotto la spianata del Castello Medioevale, e ad una rapida corsa attraverso i viali del Valentino e nelle vie principali della città di tre sentinoni carri allegorici seguiti da altri carri trasportanti le rappresentanze studentesche torinesi e bolognesi. E fu peccato, perchè gli spettatori non mancavano e la Casa del Goliardo ne avrebbe ricavato un notevole gettito d'entrata.

Centro della festa doveva essere, come è noto, il Castello Medioevale. Il cortile e la spianata del castello dovevano essere il campo di giuoco, l'arena, il teatro delle burlesche gesta studentesche. Non erano stati fatti speciali preparativi, una quale più bella decorazione di quella già esistente! Le mascherate, la veneta, la pisana, la patavina, la emiliana, la siciliana ecc. alle 14 erano sul posto, e vi era con esse molto pubblico desideroso di passare qualche ora allegramente. Nel momento però di incominciare lo spettacolo la pioggia si fece così fitta e regolare che tutte le speranze caddero. Mentre il pubblico, riparandosi sotto i parapioggia, gremiva la spianata, le mascherate si disponevano nel cortile per offrirsi all'obiettivo cinematografico. Lo matricole, in tutta fretta, con il cerimoniale di rito, venivano imberrettate e al intonavano le canzoni goliardiche alle quali faceva eco il pubblico con ditirambi di «moccoli» alla pioggia.

Poco dopo le 15 le mascherate torinese e bolognese uscivano dal castello. A capo prendeva posto quella della Università torinese su un magnifico, ampio carro, capace di ospitare sotto il baldacchino di porpora non solo tutte le figure caratteristiche della cerimonia, dal Magnifico Rettore al Barbiere, ma anche un buon numero di graziose signorine. A questo primo carro ne seguivano due altri bolognesi: l'uno tutto adornato con verzure, l'altro con le due torri bolognesi: quella degli Asinelli e la Garisenda. E fra le torri un bel gruppo di vivi giovanili sorridenti. Balle... «asciutte». E poi la musica, anch'essa su di un carro, e quindi gli altri gruppi a piedi. Dal Valentino il corteo mosse verso il centro della città per fare poi il suo ingresso trionfale in via Po. E non mancò l'interessamento del pubblico.

Oggi i goliardi torinesi e quelli convenuti a Torino si recano ad Ivrea per partecipare al corteo della Mugnaia.

La prima lista di sottoscrittori per l'Esposizione di Fotografia

Pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori per l'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia:

Camera di Commercio di Torino L. 100.000 — Cassa di Risparmio L. 10.000. — Banca Commerciale Italiana L. 10.000 — S. E. on. Teofilo Rossi L. 15.000 — Ratti cav. uff. Giuseppe L. 10.000 — Marchesi ing. comm. Enrico L. 5000 — Opera Pia di S. Paolo L. 5000 — Ditta Cappelli M. L. 5000 — Bertinara rag. cav. Ermenegildo L. 4000 — Marsotto comm. Francesco L. 4000 — Cicco cav. Giuseppe, L. 3000 — Gianì cav. G. L. 4000 — Ratti cav. Odoardo L. 4000 — Cav. Richetta L. 4000 — Delbosco cav. Giuseppe L. 4000 — Goretta comm. Alessandro L. 3000 — Rosio Edoardo L. 3000 — Prina comm. Armando L. 2500 — Musso comm. Egidio L. 2300 — Bozzalla grand'ufficiale avv. Cesare L. 2000 — Parato avv. Antonino L. 2000 — Parea comm. Carlo Lire 2000 — Lichtenstein Michele L. 2000 — Vercellone avv. Gio. Batta L. 2000 — Musso cav. uff. avv. Giuseppe L. 1500 — Lombardi grand'uff. Felice L. 1000 — Cornaglì grande uff. Cesare L. 1000 — Caffaratti comm. avv. Marco L. 1000 — Olivetti grand'uff. avv. Gino L. 1000 — Janelli cav. Pietro L. 1000 — Bulferi Achille L. 1000 — Casalotto Alessandro L. 1000 — Ceragioli comm. prof. Giorgio, L. 1000 — Gandolfi cav. Alfredo L. 1000 — Monaldini avv. Ernesto L. 1000 — Scoffone cav. Riccardo L. 1000 — Garbaccio comm. Leonello L. 1000 — Toesca di Castellazzo avv. prof. comm. Carlo L. 1000 — Bocca grande uff. Ferdinando L. 1000 — Borrione Albino L. 1000 — Benigni Aldo L. 1000 — Banca di Italia L. 1000 — Cvnzza comm. Ernesto L. 500 — Sarasino cav. Teofilo L. 500 — Sacerdote comm. Leone L. 500 — Montiglione Giacomo L. 500 — Bozza comm. Giacomo L. 500 — Pistone cav. Giuseppe L. 500 — Bellia ing. comm. Giuseppe L. 500 — Ghersi Felice Lire 500 — Arduino Pier Tersilio L. 500 — Peirinio cav. Pietro L. 500 — Garavini e C. L. 500 — Fasano comm. Francesco L. 500 — Paglietti cav. Adolfo L. 250 — Bioglio cav. uff. Agostino L. 200 — Grassoni cav. uff. Antonio L. 200 — Andreis avv. comm. Leone L. 200 — Bocca comm. Annibale L. 250 — Capello cav. dott. Vincenzo L. 200 — Bachi cav. Edoardo L. 200 — Guala cav. Fortunato L. 100 — Marengo avv. Carlo L. 100 — De Planta Rodolfo L. 100 — Bessi avv. grand'uff. Ercole L. 100 — Rosa di San Marco comm. Vincenzo L. 100 — Gorrini avv. comm. Giovanni L. 100 — Pessando Evandro L. 100 — Cornelli Stefano L. 100 — Alberti avv. comm. Paolo L. 100 — Chiossi Adriano L. 100 — Chiossi Angelo L. 100 — Polacco prof. Arnaldo L. 100.

Il Congresso degli allievi ingegneri

Nei locali dell'Associazione fra allievi ingegneri «Galileo Ferraris» si inaugurarono sabato, 3 corr., i lavori del 4.o Congresso fra gli allievi ingegneri d'Italia, indetto dal Sindacato nazionale. Erano presenti, oltre ai rappresentanti delle Sezioni di Torino, Milano, Bologna, Padova, Roma, Pisa, Napoli e Palermo, il prof. Colonnetti, direttore del nostro Politecnico, rappresentante dell'Associazione ingegneri, Sezione di Torino, e una moltitudine di allievi. Parlarono il presidente della «Galileo Ferraris», Amadei, il professor Colonnetti e, per il Comitato centrale dei Sindacato, Piccitto.

Il Congresso iniziò i suoi lavori occupandosi nel comunicato della questione di un organo ufficiale del Sindacato e del collocamento degli ingegneri, argomento spinoso e interessante, data l'attuale crisi. Alla discussione parteciparono tutti i presenti, e sul secondo problema fu votato un ordine del giorno, da inviarsi al ministero dell'interno.

Nella giornata di ieri si affrontò il grave problema degli studi d'ingegneria. Era ancora presente alla seduta il prof. Colonnetti, il quale fece ampia esposizione di un ordine del giorno maschile progetto per la risoluzione del problema. La discussione iniziata, proseguirà oggi.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 4 al 10 Febbraio

N. N. in memoria della madre morta, L. 100 — Ad una madre di famiglia (nella famiglia una persona inferma, V. G. L. 25 — A. S. Gaetano Vialardi e S. Rita da Cascia, per grazia ricevuta, ad una povera vecchia inferma e in miseria dei nostri giornali invocandoli per altra grazia urgente, famiglia N. C. 10. — V. E. per i poveri di S. Antonio, implorando la grazia per una persona sofferente di mia specie, 10. — Famiglia P. A. — In onore a S. Rita da Cascia, per grazia ricevuta per i poveri ogni mese, R. G. B. 5 — Ringraziando e invocando la Divina Provvidenza, P. G., 5. — Per la beneficenza che tempo fa ricevemmo per terza, N. N. 5. — Per grazia ricevuta da S. Riccardo ad una povera vecchia, F. E. G., 5 — Perchè il caro S. Antonio protegga la nostra casa, Famiglia Rovera, 5 — Rosa L. — In ringraziamento alla Madonna della Consolata per la mia piccina, C. A. F. — Ringraziamento M. V. della Consolata per grazia ricevuta, R. C. 1,50. — Totale L. 186,50.

Il rinvio della visita della Principessa Jolanda ai Conti di Bergolo

Nei circoli di Corte era pervenuta sabato sera la notizia che, accompagnati da S. M. la regina Elena, sarebbero giunti ieri a Torino la principessa Jolanda ed il suo Bilanciato conte Carlo Calvi di Bergolo. Infatti al palazzo d'una dama della Regina, imparentata coi conti di Bergolo, si erano anche fatti preparativi per accogliere gli ospiti e qualche famiglia patrizia rimandò i ricevimenti fissati per ieri sera. Nella mattinata di domenica, invece, pervenne l'informazione che S. M. la Regina e la Principessa Jolanda avevano rimandato la visita di alcuni giorni, forse per le poco tranquillanti condizioni della Regina del Montenegro che i fidanzati erano andati a visitare ad Antibes. Non si sa ancora con precisione quando la Principessa Jolanda, accompagnata dalla Regina Elena, verrà a Torino per visitarvi i genitori dello sposo, i quali, come è noto, abitano in corso Moncalieri nella villa San Severino. Il conte Carlo Calvi di Bergolo è già arrivato a Torino ieri stesso e vi attenderà la Principessa Jolanda.

TEATRI

AL REGIO.

Anche ieri sera, come sabato, sala gremitissima per la terza rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* a grandi applausi ad Angelos Ottein ed al tenore Hislop. Il baritono Pacini ed il basso Dominici, ristabiliti, hanno ripreso la loro parte disimpegnandola lodevolmente. La *Lucia* sarà data domani, martedì, in serata fuori abbonamento. Saranno perciò disponibili poltrone e palchi.

Stasera, la ventiseiesima d'abbonamento turno dispari, *Don Carlo* di Verdi che ieri in *matinée* procurò applausi calorosissimi alla Copiasa, alla Turchetti, al Grassi, al Cirino, all'Almodovar ed al maestro Gino Marinuzzi che diresse l'opera col più grande fervore. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli continuerà da questa mattina in poi.

AL CARIGNANO

Oggi ultima replica di *Normanda* di Sem Benelli, datasi ieri due volte con teatri esauriti. Domani poi due rappresentazioni della giocondissima *Dame de Chez Maxim*. La più bella fra la *pochade* di Feydeau che Maria Melato già interpretò a fianco di Alberto Giovannini.

La rappresentazione di «Piccolo Mondo Alato».

La fantasia musicale «Piccolo Mondo Alato» rappresentata nel Salone-Teatro Umberto I in corso Oporto 48 a scopo di beneficenza, ha ottenuto un calorosa successo. Il salone era gremito perchè la geniale iniziativa (per cui gruppi volonterosi di signori e signorine si erano improvvisati professori d'orchestra, artisti di canto, ballerine, soriste, scenografi, elettricisti, ecc.) era vivamente attesa.

Paolo Giordanino diresse la parte musicale di «Piccolo Mondo Alato» al cui successo cooperarono *P.* Parachini per la scenografia e R. Cravero come coreografo. I costumi grazios vennero appositamente eseguiti su figurini di Lanza. Molti applausi e richieste insistenti di *bis* e chiamate al proscenio delle gentili interpreti sorelle Italia, Tonelli, Almino, Filippi, Marconi, Cacciamisa, Benedettini, Dapra e Bersano nei rispettivi ruoli di farfalle, Lucciole, api, cicale, fuchi ed altri insetti. Altrettanto applaudite furono... le musiche corali, pure composte di distinte signorine.

L'interessante fantasia musicale fu preceduta da una commedia in un atto di Lucio D'Ambra. L'intero spettacolo si replicherà la sera del 18 corr. a beneficio del patronato della scuola Federico Sclopis; del 23 a beneficio dell'Asilo Umberto I e del 25 a favore del patronato della scuola G. Mazzini. Saranno tre interessanti rappresentazioni a cui non dovrà mancare il favore del pubblico per la genialità e la signorilità dello spettacolo e per lo scopo benefico onde è stato allestito.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ese Anon del Regio, Stagione lirica) — Ore 21: «Don Carlo», opera di G. Verdi (5ª a rappresentazione; turno dispari)

CARIGNANO (Compagnia drammatica Melato — Ore 21: «Rosmunda», tragedia di Sem Benelli.

ALFIERI (Compagnia drammatica Falconi-Pelizzari) — Ore 21: «Fiorchi d'artificio», commedia di L. Chiarelli.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: «Aida», opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia Piemontese di Caserinoli). — Ore 21: «La cier del Parsifà», vaudeville di Ballerini Bergesi con musica di G. Boga.

TRIANON — Ore 21: «In bocca al lupo!», rivista

GNIARELLA (Operetta, Arte varia), ore 15-24 continue

GIANCOLA (Marionette torinesi) — Ore 20,30: «Gianduja cerca per forza», «Pimpirimpin» ballo pantomimo.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

L'aviazione e... Cenerentola

Signor Direttore,

Qualche tempo addietro la *Stampa* ha voluto giustamente rilevare che la nostra città non doveva essere privata di tutti gli enti aeronautici che aveva costituito durante la guerra e dopo, e che conservavano, in certo qual modo, i meriti ed i sacrifici di Torino per l'aviazione. La campagna aveva dato subito i suoi frutti, inquantochè era stato sospeso il trasferimento a Roma del Raggruppamento aeronautici che aveva sede in via Maria Vittoria. Ma poi, poichè forse hanno spurie in un obice, il Raggruppamento è andato a Roma lasciando a Torino soltanto lo... stemma che spicca sul portone della Caserma Lamarmora, forse a presagio di un prossimo ritorno. Ora però siamo in un periodo di riorganizzazione dell'aeronautica ed i giornali hanno accennato alla costituzione di stormi che non saranno altro che raggruppamenti di squadriglie e di gruppi. L'ordinamento ancora non è concretato, a quanto pare, e si studia. Indubbiamente il Governo, che ha preso tanto a cuore l'aeronautica, farà tutto il possibile per giungere a risultati utili e concreti, volgendo dalle sinecure quelle tante persone inutili ed evitando di spendere quando non ve ne sia la necessità. Si ha piena fiducia pensando che, proposto all'aviazione, oltre all'on. Mussolini, vi è anche l'on. Finzi, aviatore di fatto e volatore, e che vi è il sol. Mojon che, nel passato non era, a quanto pare, avverso alla nostra città.

E Torino, nel nuovo ordinamento, non avrà, o non riavrà uno stormo? Noi crediamo che non dovrebbe essere difficile anche lo si voglia e purchè Torino faccia nuovamente sentire, e più forte, la sua voce imperiosa. Ma c'è ancora di più. Si dice che gli stormi saranno amministrati e diretti da un Deposito unico sul tipo di quello che funzionò a Torino per tutta la guerra e che radunò insieme con attribuzioni di stabile, logistico, economico, pratico, sarebbe quello che si riallacciasse a questo ente che già funzionò, e che ha accanto il cabinetto medico legale ed altri aspiranti piloti debbono essere dichiarati idonei, tutto quanto in tratto al reclutamento e all'amministrazione dei reparti di aviazione. Il Deposito attuale ha i suoi quadri, ha i suoi impiegati pratici per lunga esperienza; questo personale potrà essere aumentato con parte di quelli meno pratici che si disloigano; ma in tal caso non si renderà necessario spendere milioni per costruire vaseme ed uffici, come sarebbe indispensabile fare, contrariamente ai ogni buona norma di impiego del denaro pubblico, se questo ente lo si volesse costituire ex novo a Roma, Milano, Parma o che so io.

Torino deve volentierosamente, deve assolutamente esigere che si finisca di tracciare: deve chiedere ed ottenere che le si dia quanto ha diritto di ottenere per i suoi precedenti, per le sue benemerenze e, soprattutto, per la giusta quota dei denari dei contribuenti cui sarà meno oneroso sostenere ed accrescere per ridar vita all'aviazione, ma si quali rincrescerebbe spendere per ragioni che non sono di ipotesi generale. Abbiamo fiducia che l'on. Mussolini, l'on. Finzi ed anche l'on. De Vecchi vorranno interessarsi della questione e risolverla secondo giustizia. — *Un aviatore*».

Iniziative benefiche

Da parecchi anni svolge nella nostra città la sua benefica azione la «Crociata contro la tubercolosi» fondata da numerosi Enti ed Associazioni cittadine, con un Comitato a capo del quale sono: la Principessa Laetitia e l'on. Teofilo Rossi, con a presidente il professor Francesco Abba, direttore dei Servizi Igienici del nostro Municipio. Per coadiuvare all'incremento della «Crociata» e mettere in condizioni di estendere i provvidenziali opera sua, è stato messo in vendita, di questi giorni un album-calendario intitolato «Vecchio Piemonte».

L'album contiene una ricchissima serie di tavole illustrative, mediante le quale passano sotto gli occhi del lettore piante topografiche e vedute panoramiche di luoghi e paesi di Torino e del Piemonte. La nostra regale città vi è raffigurata in numerose tavole che ne rendono evidente il grande sviluppo edilizio, dalla piccola città cinta e limitata del 1618 alla grande metropoli odierna. Parimenti sono presentate antiche incisioni raffiguranti vecchie città piemontesi: Vercelli, Santhià, Rivoli, Pinerolo, Mondovì, Saluzzo, Moncalieri, Gattinara, Fossano, Dronero, ecc., ecc.

Per i quattro gasisti vittime del lavoro

Abbiamo ricevuto le seguenti offerte a favore della famiglia bisognosa dei quattro gasisti rimasti vittime del lavoro: Coppo Michele: «per i compagni di lavoro», L. 50; G. F., S; N. N. 50, Totale L. 105. Liste precedenti L. 1185; Totale complessivo L. 1290.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bambini Chiolero e Andreone: «Un gruppo di amici», L. 33,40 — N. N vaglia N. 1 da Torino, L. 10. — Totale 43,40. Liste precedenti L. 2314,60, Totale complessivo L. 2358.

Visite... indesiderate ed arresti per misura di P. S.

Ignoti ladri, dopo essersi ammirati dell'assenza del geometra Giuseppe Cisotti, penetrarono, mediante scasso, nella sua abitazione, in piazza Giulio, 5, ed asportarono strumenti ed effetti di biancheria per un valore di 2500 lire, oltre a 240 lire in denaro. Del furto l'interessato ha informato l'Autorità di pubblica sicurezza.

— Pure mediante scasso, i soliti ignoti, forse gli stessi, usando le precauzioni suaccennate, penetrarono nell'abitazione del signor Battista Peretti di Carlo, in corso Valdocco, e rubarono due biciclette ed altri oggetti pel complessivo valore di 3000 lire. La Polizia ha iniziato indagini tanto pel primo quanto pel secondo furto.

— Venne tratto in arresto per porto abusivo di rivoltella Pietro Ognibene, abitante in corso Napoli 16. Fu pure arrestata per borseggio Ida Torrone. I soliti pattuglioni notturni di carabinieri, che hanno compito di epurare la città dagli elementi della malavita, che durante la notte scorazzano per le vie, hanno fatto sette arresti di donne ed undici di giovinastri.

Dopo la scimmia il cane

Alessandro Enser, di anni 27, da Venezia, uomo di fatica presso un Circo equestre che ha piantato le sue tende in piazza Vittorio Veneto, ieri mattina si è recato al San Giovanni per farsi medicare di due ferite da morsicatura, una alla mano sinistra e l'altra alla mano destra. Le aveva riportate la sera precedente, la prima ad opera di una scimmia, che fa parte della... comparsa, e la seconda poco dopo, ad opera di un cane, pure di proprietà del suo principale. Ecco un uomo che non si può dire goda le simpatie delle bestie... Egli è stato giudicato guaribile in dieci giorni dal dottor Bertazzi, che gli prestò le cure del caso.

— Un altro cane ha morsicato la scalera di anni 7, Maria Enrico, sulle scale della sua abitazione, in strada di Altessano, N. 195. Essa venne accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Galasnino la medicò di una ferita al cuoio capelluto, guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

VEGLIA DANZANTE FAMIGLIARE IL "BUFFET DELLA STAZIONE MOLINARI,,

onde dar modo alla sua numerosa ed affezionata clientela di terminare allegramente e degnamente il Carnevale, ha organizzato per martedì, 13 corr., una *veglia danzante* famigliare negli eleganti e signorili locali di I Classe. Il menù della cena che per tale occasione si è preparato è quanto di meglio si possa desiderare ed il prezzo è veramente mite. La festa si annuncia fin d'ora riuscitissima, per cui sarebbe prudente prenotare i tavoli.

RISTORANTE ALFIERI

La coppia *Cassiano Todo* ha avuto un ottimo successo.

I Divertimenti

Ultimi due giorni di FATTY al CHIARELLA

Il programma carnevalesco è agli sgoccioli. *Fatty*, il comicissimo *Fatty*, si presenterà ancora oggi e domani a distribuire i suoi milioni di dollari. I numeri di attrazione ed arie varie sono sciupre ricchi ed attraenti. Mercoledì, 14, si inizierà:

"La Stagione dei Capolavori,,

impernisata su un gruppo di nomi celeberrimi: Mary Pickford, Douglas Fairbanks, Max Linder, Charlot, la Nazimowa, D. Griffith, ecc. Si proietteranno delle films delle grandiose e nuovissime. Aprirà «la stagione» la Mary Pickford nel magnifico lavoro

IL PICCOLO LORD DI FAUNTLEROY

in cui essa sosti... due parti. Si tratta di una recentissima edizione d'arte degli «Artisti Associati» da non confondersi con altre films di analoga edizione interpretata dalla medesima attrice.

Oggi riappare TOM MIX al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ormai Tom Mix è annoverato tra gli attori dello schermo preferiti anche dal pubblico torinese. Questo artista, che conduce le avventure più impressionanti con brizzi e *boutades* comicissimi, è sempre accolto con viva simpatia e ricerca in ogni sua interpretazione di imporsi con nuove forme all'ammirazione degli spettatori. Oggi Tom Mix, che è stato giudicato il più fortunato emulo di Douglas e di Eddie Polo, sarà il protagonista di

"Il terrore,,

grande romanzo di sensazionali avventure. Nel variato debuttano *Gilberi*, piccioni ammaestrati e i *Tre Patinos*, nei loro audaci ed elegantissimi giuochi alla sbarra.

"I due sergenti,, al CINEMA ROYAL

A grande richiesta viene ripresa oggi al *Royal* quale capolavoro della Casa Rodolfi, che ha ottenuto già una serie di clamorosi successi. Ne sono magnifici interpreti Mercedes Brignone, Lola Romanos, Ria Brunia, Vasco Creti, Giovanni Cimara, Armando Pouget, Gino Giuseppe Brignone, ecc. La riduzione per lo schermo è di Giovacchino Forzano.

Oggi al CINEMA BORSA "Il bastione di S. Gervaso,,

Sesta Serie dei TRE MOSCHETTIERI

Questa serie che riproduce alcuni interessanti episodi dell'epopea della Rochelle, e la celebre sfida dei Tre moschettieri e di D'Artagnan nell'intimo verrà proiettata al Borsa da oggi e per soli tre giorni.

FRIDOLEN all'"ITALA,,

Il *Giornale Italia* presenta oggi al suo pubblico il celebre *Fridolen* nella comicissima film: *Fridolen e l'automobile elettrica*. Completa il programma il dramma «Vendetta».

"I predoni del West,,

protagonista il simpatico Tom Mix.

RIDOLINI... l'avete provato?

Chi non ha ancora ricorso a lui per farsi una provvista di buon umore colga la presente occasione. Ridolini si trova attualmente al SALONE GHERSI

dove, insieme alla sua imperagabile *troupe*, interpreta *Ridolini e gli sparachi*. E' una film suscitatrice di irresistibile ilarità e il pubblico torinese da prova di apprezzarla come si conviene, gremendo quotidianamente il vasto salone di via Roma. Fa parte dello spettacolo (che durerà in programma fino a giovedì, 15) anche la film *Fiamma-fatua*, protagonisti Mary Derval e Carlo Krauss. Entrambi i lavori sono adattissimi per famiglie. Venerdì, 16, andrà in programma:

"Nanouck l'esquimese,, la più interessante film dal vero

Abbiamo già detto dell'audacia di cui dieder prova, durante più di un anno, gli operatori che eseguirono questa film (unica più che rara) in pieno territorio polare. E solo episodio della caccia al trichèco fece impiegare sei settimane e quando l'animale fu catturato i cacciatori esquimesi erano talmente esciati dalla fame che l'operatore durò gran fatica a cinematografare la scena e a impedire agli esquimesi di gettarsi subito sull'alimento tanto bramato. Per le prime rappresentazioni di questa film magistrale c'è un'attesa aspettativa. Se ne parla in tutte le case e in tutte le scuole.

REATI E PENE

Il processo Cogo si discuterà in aprile

Quantunque siano ormai trascorsi parecchi mesi da quel tragico mattino di dicembre in cui venivano trovate morte nelle rispettive camere dell'alloggio di via Nizza, 9, la vecchia damigella Carolina Cogo e la signorina Rita Bordon, la curiosità del pubblico è ancora tutta tesa e vibrante attorno al fosco dramma, e le vicende giudiziarie di esso vengono seguite con non diminuito interesse. Vicende preliminari però, perchè fino ad ora non era ancora stata fissata la data del pubblico dibattimento a carico dei presunti colpevoli del duplice omicidio.

Ancora recentemente, come abbiamo pubblicato a suo tempo, la Corte di Cassazione di Roma, aveva dovuto esaminare un ricorso inoltrato dalla difesa degli imputati fratelli Cogo, la quale aveva prospettato alla Suprema Corte alcune sue conclusioni riguardanti presunti vizi di forma che la difesa aveva creduto di riscontrare nell'istruttoria del processo.

La Corte di Cassazione di Roma, esaminate le ragioni della difesa, verso la fine del mese scorso, aveva respinto tutte le eccezioni sollevate ed aveva concluso per la prosecuzione degli atti. Pochi giorni addietro l'intero incartamento del processo è stato restituito dalla Corte Suprema alla nostra sezione d'accusa per la messa a ruolo della relativa causa penale.

Oltre a ricorrere alla Cassazione per i presunti vizi di forma, pareva che la difesa Cogo avesse l'intenzione d'invocare il rinvio del processo ad altra Corte d'Assise per «legittima suspicione», a mente dell'art. 32 del Codice di procedura penale. Ora invece sembra che la difesa abbia rinunciato a sollevare quest'eccezione.

Si conferma quindi la notizia, già da noi data fin dallo scorso gennaio, che il pubblico dibattimento contro i fratelli avv. Giacinto, avv. Carlo e Agostino Cogo accusati di duplice omicidio premeditato e contro la fantesca Margherita Palmero imputata di complicità, si svolgerà dinanzi alla nostra Corte d'Assise nella seconda quindicina di aprile e, presumibilmente, verso la fine di tale mese.

Una serie di furti al Deposito della Sussistenza militare

(Tribunale Penale di Torino)

Si è svolto al nostro Tribunale Penale il processo a carico di una numerosa banda di individui imputati di furto e ricettazione. I fatti per i quali comparvero dinanzi ai giudici si sarebbero svolti, secondo l'atto d'accusa, nel modo seguente: I soldati Benvenuto Francesco di Giuseppe di Genova, Piccioni Antonio da Francoforte (Siracusa) e Di Mattia Francesco da Teramo, tutti e tre della classe 1901 appartenenti alla prima Compagnia di Sussistenza presso il Casermaggio Militare di via Don Bosco a Torino, nell'aprile dell'anno scorso, pensavano di alleggerire il Deposito della sussistenza, presso la quale prestavano servizio, di un certo numero di lenzuola che poi rivendevano al mannovale Grassi Eugenio di Luigi, nato a Garbagnate Milanese e residente a Torino, addetto ad una Impresa di trasporti. Senonchè l'Autorità Militare preoccupata dei continui furti in suo danno, fece delle indagini e riuscì a scoprire che una certa quantità della refurtiva era andata a finire nelle mani del predetto manovale. Operata una perquisizione nella abitazione di costui furono trovate delle lenzuola appartenenti all'Amministrazione militare ed il Grassi unitamente ai tre soldati venne arrestato. Senonchè a questo punto il Grassi denunciò che delle lenzuola erano state pure comperate da altri suoi compagni dei quali fornì il nome, cioè: Collegno Giorgio, Bonfiglio Giulio, Sisti Mario, Sisti Luigi, Bonfiglio Mario, Pigliafreddo Eugenio, Genarini Francesco, Quadri Enrico, Bonfiglio Cesare, Sironi Angelo, Valani Pierino i quali furono perciò imputati di ricettazione di refurtiva e tradotti, essi pure dinanzi al Tribunale.

Il processo si fece sabato. Il Benvenuto Francesco ed il Piccioni Antonio erano difesi dall'avv. Patrucco. Il Grassi Eugenio dall'avv. Savio, il De Mattia (il suo processo fu stralciato perchè l'imputato è ammalato) dall'avv. Cocuzza, il Sironi Angelo, ed il Valani dall'avv. Gai. Tutti gli altri dall'avv. Ferruccio Ton. Il presidente dopo udite le richieste del Pubblico Ministero, che chiese per tutti la pena sancita dal Codice Penale, e le appassionate difese dei patroni, condannava il Benvenuto Francesco ed il Piccioni Antonio ad un anno di detenzione, il Grassi Eurenio a mesi tre e cento lire di multa; pene a tutti condonate in base all'ultima amnistia. Tutti gli altri furono assolti.

Presidente: Barone Accusani; P. M.: Andreani; Difesa: avvocati Ferruccio Ton, Savio, Cocuzza e Gai.

I violenti

L'operaio Lorenzo Rollarati, di 67 anni, abitante a Mathi, ieri è venuto a Torino, in compagnia di una figlia

Oratori napoletani

Or sono molti anni, a Parigi, in una delle sontuose aule del *Palais*, dopo la arringa del difensore, una elegantissima dama, moglie dell'imputato, scattò e lanciò un'accusa: «il marito l'avrebbe perdonata se l'avvocato non l'avesse duramente impedito». L'avvocato ribattè in piedi e replicò con vivacità:

— E' vero, l'ho impedito! Non domandavo che il silenzio, necessario per tutti. Ora debbo parlare. L'imputato non è per me un cliente, è un amico, l'antico compagno della prima mia giovinezza. Dopo il duello, egli venne da me, con il braccio e l'anima squarciati, fremente di desiderio e di amore, disposto a tutto pur di rivolarsi alla moglie. Egli ama ancora questa donna. Mi supplico di consigliarlo. Io gli risposi: «Vuoi riprendere tua moglie, vuoi ridarle il braccio? Interroga il tuo coraggio: perchè occorre che tu abbia del coraggio, non solo ora, ma domani, ma sempre. Lo hai? Questo non è il perdono di un giorno, ma quello che si deve rinnovare ogni ora della vita. Occorre una gran forza non di amore, ma di virtù: una sublime virtù. Non è la generosità di un momento, che risalza una creatura: è il gesto con cui si ripone al proprio fianco, dinanzi al mondo, una donna caduta. E bisogna averne la forza: essere corazzati contro il sarcasmo, contro l'astilità, contro le ombre del pubblico e del cuore, a perdonare malgrado la frase che trafigge; perdonare ancora, con le vampe di rossore sul volto, perdonare sempre, malgrado la gelosia che si esaspera, il ricordo che torna, la malignità del mondo che non dimentica. Sei così forte tu?». — Signori, egli non perdonò più: ecco la verità».

L'avvocato era Bethmont, una delle più forti e interessanti figure forensi del tempo; sensibilità fluida, acutissima; spirito d'indagine sottilissimo; intuito fulmineo e sicuro; meditata esperienza di questa complicata anima e di questa misera carne umana; cultura ricca e varia, fatta sangue; nativo e rarissimo dono di natura, dall'arte e da una mirabile voce decifrato, di una vivida eloquenza che riusciva ad esprimere l'indefinibile. Bethmont, forse come quegli agli dei caro, passò come una meteora nel cielo forense parigino. E di lui non resta che quanto ne ha riveolato Jules Favre. Ce chi ha ravvisato nell'avvocato francese il fratello forense di un altro grande avvocato napoletano, anch'esso scomparso: Gaetano Manfredi.

***

Gaetano Manfredi: questo nome rievoca tutta la gloriosa scuola del foro partenopeo, le cui figure un forte moderno oratore forense l'on. Giovanni Porzio con arte smaltà ora dall'ombra (Figure forensi — Edit. A. Morano — Napoli). Salvatore di Giacomo ha gettato il primo alto della sua bella opera teatrale «Assunta Spina» sulle stende mosse e colorito del-l'attuale Castelcapuano. Ma questa vecchia palazzo di giustizia, antica reggia degli Svevi, degli Angioini e degli Aragonesi, è teatro da molti e molti decenni dei drammi giudiziari partenopei. Verso il 1830 Alessandro Dumas padre, corso a Napoli, traeva spesso con sè a Castelcapuano una sua giovane amica, vestita eccentricamente in abiti maschili; che dimenticava forse d'aver a fianco, fascinato invece per ore ed ore dai dibattimenti penali, orecchie tese, occhi fissi, maneggiando di tanto in tanto febbrilmente in destra, a segnare rapidi appunti. Su questi dibattimenti egli mandava ai giornali parigini articoli vivi, mossi e coloriti. Altri stranieri accorrevano a Castelcapuano, salito in fama anche all'estero. Vi si svolgevano forse processi di più drammatica e pittoresca materia umana?

Cozzo sanguinoso di passioni, avidità bellinine di piaceri, egoismi scatenati, crudeltà fredde, impeti d'odio e di sensi, vendette premeditate, amiere, danaro, sangue e dolore: il dramma quotidiano di questa miserevole umanità, che imperca, letta, ghermisce, ferisce, uccide, si esalta, porta il peso di oscure e paurose fatalità ereditarie, ruzzola nel fango e rivolge pure a fratti gli occhi al cielo, per tutto si avolge, sotto soli ardenti, fra nebbie dense. Ed ovunque offre la materia incandescente al tormento degli artisti, che, con il miracolo dell'arte, la trasfigurano in momenti di gioia e di odio per l'umanità travagliata.

Ogni razza esprime le forme d'arte più rispondenti al proprio temperamento. Se l'anima partenopea ha creato la canzone di Piedigrotta nostalgica, triste, voluttuosa e affascinante fiesta del suono, che travalica i mari, arrestando ovunque attimi di vita per farvi zampeggiare il sogno; ha pure espresso più ricca, più densa, più creatrice che non altrove un'altra forma d'arte: l'eloquenza forense. Identica la materia umana; ben maggiori gli articoli che la trasfigurarono in momenti di bellezza.

Il concetto dell'eloquenza, notava Ruggero Bonghi, si era in Italia per secoli rattrapito. Ma iniziatasi, dopo la rivoluzione francese, l'era moderna, instaurati, sia pure timidamente, nuovi ordinamenti politici, amministrativi e giudiziari; creato per opera di Cesare Beccaria e di Mario Pagano il nuovo diritto penale, sostanziale e formale; meno irrisa la libertà di parola ed il diritto della difesa, la classe forense napoletana si elevò presto a dignità e prestigio, mentre, come nota l'on. E. De Nicola, l'attuale Presidente della Camera, nella sua bella prefazione al libro dell'on. Porzio, «un'ordinamento giudiziario che in non esito a proclamare di come civiltà superiore a quello che, in seguito di dolo all'Italia unificata, assicurava alla magistratura il concorso di alti intelletti e di una grande tradizione». L'on. Porzio dà per scorci vivi e colorati la storia dell'eloquenza giudiziaria della sua terra, cercando di farne rivivere le figure più significative.

L'arte oratoria balzò a Napoli sin dai primi anni del 1800 istintiva e prepotente, circondata quasi di un'ammirazione religiosa non solo delle classi colte ma del popolo stesso. Le arringhe di questi geniali della sbarra dovettero essere piene d'estro, sostanziate di cultura e d'intuizioni psicologiche, di scienza e d'arte, di sottigliezze sottili e di abbandoni, balenanti a tratti di terribili e audaci verità umane, travolgenti nel crescendo della voce, come gelosissimi nella sapienza degli improvvisi silenzi.

Ah! fermarne qualche momento!

Porzio e De Nicola, un giorno della loro ardente giovinezza di studenti, raggranellati pochi quattrini, assoldarono uno persone e la trassero a Castelcapuano, dove certo non era mai entrata. I due giovani eran colti da una speranza: sigillare sulla carta l'eloquenza meravigliosa di Gaetano Manfredi, così come l'arte mologa con uno spillo fissa le farfalle dalle ali dorate. Avevan portato con sè uno stenografo. Illusione! Ma quello che non può la stenografia, può l'alito misterioso dell'arte: rievare il passato, che fu cadavere, spirarvi una seconda vita immateriale, spirituale.

***

Un secolo: tre generazioni di oratori forensi.

Ecco Giuseppe Poerio grande parlatore ed oratore, dalla voce di tuono, soprannominato a Mirabeau. Scriveva il De-Sanctis: «Quando, reduce dall'esilio Giuseppe Poerio perorò la prima causa, una folla enorme trasse a sentirlo. Mi sta ancora innanzi Squassava la bianca chioma, come un Giove, tutto ardore, tutto nella causa. Si facevano paragoni tra il suo fare concitato e la calma del Borrelli...». Ecco Pasquale Borrelli, esule e deputato nel 1820 come il Poerio, nella lotta giudiziaria non travolgente e appassionato, ma lucido, serrato, colto, facondo. E, poi, via via Francesco Lauria, Marini-Serra, Nicola Nicolini, Eduardo Ruffo, Leopoldo Tarantini, Francesco Antonio Casella, Francesco Gerardi, Giuseppe Pisanelli, Pasquale Stanislao Mancini, Luigi Zuppetta, Nicola Amore, Antonio Starace, Raffaele Conforti, Roberto Savarese, Francesco Saverio Correra, Gaetano Manfredi, Enrico Pessina, Emanuele Gianturco, Giorgio Arcoleo... Una pleiade di oratori e giuristi insieme, di maestri di eloquenza e del diritto, che si rinnovò per la durata di un secolo; tutta la più varie, sceptiani e geniali forme oratorie: ognuno col suo stile: il passionale, romantico, impetuoso, ricco di movimento e di colore; l'elegante, ricco di grazia eletta; il dialettico, nudo, preciso, lucido; il classicheggiante, forse di scienza giuridica e di ben costruiti periodi; l'ironico, polemico, corrosivo.

Certi momenti di questi magnifici artisti della parola non sono nuovi dimenticati. Nel folto d'un bosco era avvenuto un misterioso, efferato, assassinio, qualche indizio, ma nim teste. No: un teste v'era, ma sordo-muto, che, il viso congestionato, il dito proteso, minaccioso, avanzava contro i due imputati con un lungo ululo, non più umano. Francesco Girardi stava all'accusa. Egli studiò, intuì, comprese e spiegò la misteriosa psicologia di quel sordo-muto. A poco a poco i giurati e il pubblico videro, con gli occhi della fantasia, svolgersi la scena del delitto: ricostruita: quell'ululo scatturava dal terrore del povero muto che vi aveva assistito.

Nessuno di questi insigni oratori fu però *homo unius negotii*; nessuno si rinchiuse nell'angusta cuscella della propria professione; nessuno la ridusse a una mera praticaccia di mestiere e s'appagò del limitato empirismo e tecnicismo forense; nessuno fu soltanto avido di lucro. La chiave della grandezza degli oratori e giuristi napoletani è forse in gran parte qui: nella vastità del loro arco mentale, nell'umanesimo del loro intelletto, nella proteiformità del loro temperamento, ricco di scienza e d'arte, di speculazione e d'intuizione. Dalla cultura, non solo giuridica, essi trassero il vitale nutrimento; dall'arte la genialità, il sacro e misterioso senso delle profondità dell'animo e dei destini umani, e la divina fiamma che, amorosamente investendo la vita, ne brucia le scorie per farne viva e ardente soltanto l'essenza. Vissuti in un'epoca romantica, il secolo scorso, essi furono anche classici per l'equilibrio, la misura e la trasparenza delle loro orazioni. Romanticismo e classicismo, due eterne tendenze dello spirito, furon da essi nel loro superiorità dissidio composti, fusi e superati. Ed ebbero l'amore violento e tormentoso della loro arte. Generazioni se non nel tempo, lontane nello spirito dalla nostra epoca inflazionata e quattrinaia, più avida di conquiste pronte, esteriori che di sforzi interiori.

Giorgio Arcoleo, l'ultimo forse di quella nobile pleiade di oratori, sembra segnar il distacco, il punto di transizione, tra quell'epoca e la nostra. Egli fu un delizioso paradossale, un'umorista scettico. Certi suoi motti s'incisero durevolmente: «Il gruppo politico più solido è quello in cui i soci possono sperare più facile ed alto dividendo»; «due tipi sono specialmente nostri connazionali: il conservatore anarchico e il demagogo autoritario»; «...l'italiano è soltanto nel pensiero, relore nella parola, attore nella vita». Non credette che il monopolio del patriottismo fosse nei retori e nei ciechi esaltatori d'ogni cosa nostra; e seppe anche dire, a tempo, alte parole di fede: «il cittadino anche analfabeta deve sentire il legame verso uno scopo e un interesse generale, che può talvolta essere un limite ed anche una soppressione degli interessi particolari». Certo nel suo temperamento il sarcasmo filosofico era prevalente. Sebbene geniale non solo universitario ma anche penalista, non volle durare a lungo nella professione. E spiegò: «Io smisi di fare l'avvocato penale perchè avveniva in me uno sdoppiamento: mentre parlavo per commuovere, un'altro io sorgeva per ridere».

MARIO M. BERRINI.

ULTIME DI SPORT

La "sei giorni,, di Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 12, mattino.

Ecco la classifica della corsa ciclistica dei sei giorni al velodromo d'inverno: 1. Van Brom-Debacker, che in totale 2. Arrie-Van Kennen, con 1295 punti; 3. Rigoli-Ruggeri con 128 punti a due giri; 4. Degraeve-Steelcrinck con 97 punti; 5. Pagani-Fiorini con 230 punti; 6. Vandevoide-Pargyn con 186 punti; 7. Vasterbrouck-Verschueren con 38 punti a tre giri; 8. Limpay-Tiri con 30 punti a 3 giri; 9. Scandelli-Scandelli con 30 punti.

Si sa che anche quest'anno due corridori belgi hanno le ultime ore la coppia Aerts-Van Kennen ha compiuto un ultimo sforzo per guadagnare il giro di testa perduto, senza però riuscirvi. Alle 23 Fuiren-Buyens hanno abbandonato. Durante l'ultimo sprint Van Beyer-Rolens sono caduti l'uno dopo l'altro ed hanno dovuto abbandonare la pegnola la corsa per le forte sanguinose ferite riportate. Il primo si ritirò ieri sera ed il secondo alla testa.

Al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Molta folla al Velodromo d'Inverno, dove si disputava, fra l'altro, il Criterium d'inverno di mezza lunga dietro automobile in due prove di 30 Km. ed una finale di 40 Km.

Nella prima prova di classificano: 1. Parrino, in 30'17"2/5; 2. Gerbich a 50 metri; 3. Gauzy a 2 giri. Nella seconda prova si classificano: 1. Miguel in 30'27"4/5; 2. Lavallade a 50 metri; 3. Grandjat a tre giri.

Nella finale di 40 Km. finalissima: 1. Parrino, in 40'17"2/5; 2. Miguel ad un giro e mezzo; 3. Grandjat a tre giri; 4. Lavallade a 16 giri.

Nella Sezione nazionalista milanese

Milano, 12, mattino.

Nella mattinata di ieri si è svolta nel salone del cinematografo Italia la cerimonia per il conferimento della sigla d'onore alla sezione nazionalista milanese. Il generale conte Calderoni, ispettore generale per la Lombardia dei «Sempre pronti», fece la consegna della sigla pronunziando parole di circostanza. Il sen. Dino Alfieri, presidente della sezione locale, rispondendo la consegna l'importante cimelio che esso verrà conferito nel momento stesso in cui le camicie azzurre siano scioglienti, ed ha aggiunto che lo scioglimento di esse non significa rigiramento del nazionalismo, che anzi accentuerà particolarmente l'associazione alla corrente politica conservatrice con bandiera e programma politico.

La commemorazione di Vittorio Locchi

Roma, 12, mattino.

Ieri in una sala del Ministero delle poste e telegrafi, numerosi ed in pubblico distinguibile, si erano riuniti per la commemorazione di Vittorio Locchi, il poeta soldato, morto in guerra autore del poema «La Sagra di Santa Gorizia». La cerimonia fu promossa dal Comitato d'azione patriottica fra i postelegrafonici, con il Locchi appartenne. Assistevano alla commemorazione i ministri di Grazia e Giustizia, Colonna di Cesarò, Carcano, Bianchi e Salvago Raggi, il prefetto, l'assessore Pellizzari, il sindaco Nathan, altre autorità, fra cui il generale Cadorna, il ministro Sacchi, il colonnello Bencivenga, il generale Ameglio, il ministro Scalori, ecc. Erano anche la signora Locchi, sorella del caduto.

Libri ricevuti

G. A. PERTICONE. - Il poeta dell'umana tragedia. - Scritti inediti su l'opera di G. A. Cesareo. Giacomo, 1. Anzia. - L. 10.

FILIPPO CONCONI. - Cuore ai fanciulli agli aspiranti alla scienza e agricoltori commerciale. - Pesaro, La Litotipo, 1 vol. - L. 10.

Giornali e riviste

Nel 1850 Sydney Smith nella sua celebre filippica contro gli americani domandava: «Che cosa deve il mondo ai medici e ai chirurghi americani?». Venticinque anni dopo l'America rispondeva a questa sfida offrendo al mondo l'anestesia, una delle maggiori scoperte che siano state fatte in ogni tempo nel dominio della medicina. La scoperta dell'anestesia non ha solamente liberato il mondo dalle sofferenze inerenti alle operazioni chirurgiche, ma ha anche promosso il progresso della chirurgia, senza l'anestesia non sarebbero possibili quegli interventi che formano il vanto dei chirurghi contemporanei. Non sappiamo ancora con precisione a chi propriamente il genere umano debba questa grandissima scoperta. Quattro sono gli uomini che se ne disputano l'onore, e ciascuno di essi ci presenta titoli degnissimi di considerazione. Ma, a malgrado delle dispute, una cosa rimane sicura, ed è che la scoperta è stata fatta in America, perchè americani sono tutti e quattro gli scienziati che rivendicano la priorità nell'applicazione pratica degli anestetici alla chirurgia: i dottori Crawford Long, della Georgia; il dott. Horace Wells, del Connecticut; il dott. Charles T. Jackson e il dott. William T. G. Morton, entrambi del Massachusetts. Ecco come l'anestesia sarebbe entrata nella pratica chirurgica: si era nel 1845. Un giorno, al più rapido in chirurgo americano del tempo, il dott. John C. Warren, di Boston, si presenta un giovane sconosciuto, il quale dichiara di essere in possesso di un fluido che, inalato da un essere umano, lo renderebbe insensibile alla più lunga operazione chirurgica. L'ignoto non era altri che il Morton, che darà il nome al *letheon* alla sostanza miracolosa di cui si diceva possessore. Il dott. Warren acconsentì a fare una prova; e si sabilì che l'esperimento si sarebbe eseguito su un giovane degente nel *Massachusetts General Hospital*, a cui il giorno dopo il Warren doveva estirpare un voluminoso tumore al collo. La sala fece chiuso e, all'ora fissata, nella sala operatoria si trovarono riuniti tutti i più autorevoli sanitari di Boston. Quando tutto fu pronto, il Morton versò in terra una boccetta piena di un liquido incolore, e ne versò una parte su di una spugna che avvicinò alle narici del paziente. Questi, pochi minuti dopo, era profondamente addormentato, e quando si svegliò, a operazione finita, dichiarò di non aver sentito il minimo dolore. Pochi mesi dopo, l'anestesia era divenuta una pratica di uso corrente in tutte le cliniche del mondo civile.

***

Parecchie sono le opere musicali che si sono ispirate alla figura di Cristoforo Colombo, nota la rivista *Musica d'oggi* a proposito della recente rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del Mul Franchetti. Avendo ricordato le che nella vita del grande genovese l'elemento amoroso — poichè la figura della moglie è insignificante e quella di Beatrice Enriquez, sua amoreggiatrice, non riesce d'interesse — è soprattutto da quello eroico, la rivista osserva come prima opera di soggetto colombiano sia quella scritta da certo Prudelini nella seconda metà del secolo XVII. Il lavoro, intitolato *Colombo, ovvero l'India scoperta*, comparve al teatro Tordinona a Roma e comprendeva una danza delle nazioni superbe vestite alla loro modo e un ballo di soldati spagnuoli con... le scimmie d'una foresta. Nel 1788, ancora a Roma, fu eseguita una farsa a cinque voci per musica, parole dell'abate Maillo, musica di Vincenzo Fabrizi: il titolo era *Colombo o la scoperta delle Indie*. Un certo Poliet compose un *Colombo fanciullo*, piccolo melodramma per la gioventù. Felice Romani appresto al maestro Morlacchi un libretto intitolato *Colombo*, che a gli musicò e fece rappresentare a Genova nel 1828; sullo stesso libretto, due anni dopo, fu composta da Luigi Ricci un'altra opera eseguita a Parma; e ancora una terza musicata da Vincenzo Melli, rappresentata a Verona nel 1857, e una quarta da Felicita Caselli, eseguita nel 1865 a Nizza. C'è poi un *Cristoforo Colombo* che Giovanni Bottesini pose in musica su un libretto spagnuolo d'autore ignorato, ed un poema musicale in quattro parti di Felicitato David su parole di Mery Chambel. Questo poema è del 1847 e nove anni dopo ebbe successo alla Scala. Tradotto in italiano, fu pubblicato nel 1851 dal maestro Giambini. Tierrot, quadro lirico drammatico in un atto, dello spagnuolo maestro Llanos, comparve nel 1879 a Madrid; e un *Colombo* del direttore d'orchestra Barbieri fu rappresentato nel 1848 a Berlino e *La scoperta dell'America* di Gaspare Angiolini vide la luce al Regio di Torino nel 1837. La figura di Colombo ispirò anche i compositori di balli, fra i quali il Montclini e il Monplaisir. E va ricordata una *ouverture* di Wagner intitolata *Colombo*.

***

Anche la cocaina, dopo due o tre anni di immeritata e troppo clamorosa notorietà, sta passando di moda: l'Italia e ancora, per sotto questo punto di vista, il paese del buon senso e dell'intelligenza: può subire gli effetti d'una ebrietà e le situazioni di novità piacevole, ma si ravvede a tempo e torna rapidamente sulla via dell'equilibrio e della salute. Altrove non è così: l'abuso dei tossici continua a mietere lagrimevole vittime tra le schiere degli sportivi e, almeno, a suggerire nuove forme di nevrosi e di follia. L'America, l'Inghilterra e la Germania sono concordi a considerare l'uso degli stupefacenti come un vero pericolo che minaccia e minaccia la stabilità nazionale. Il più ardito degli stupefacenti introdotti in Europa e l'opium, che fu importato in Francia durante il primo impero; ma la sua diffusione è notevole anche attualmente tanto che la Lega delle Nazioni giustamente preoccupata della cosa, ha costituito una commissione dell'oppio che si propone di studiare i mezzi adeguati per infrenare questa stupida mania suicida. In ordine di tempo dopo l'oppio — nota il *Mezzogiorno* — venne introdotta in Europa la marihna, scoperta dal Segalin nel 1916, della quale anche ora, specialmente dopo la guerra, si fa un largo traffico e un diffuso consumo, in particolar modo fra i feriti, che degli ospedali furono iniziati alla triste abitudine, nella quale cercano ancora un sollievo alle loro miserie. Ma la regina delle polveri tossiche, per essendo l'ultima venuta, è, anche in Francia, la cocaina. E il centro d'irradiazione di questo commercio è soprattutto in Parigi. Il lavoro compiuto si esercita soprattutto nel quartiere di Montmartre e di quello ma si sono diffusi grossi affari anche presso i grandi boulevards, al quartiere Latino e presso les puzzes De l'Odile, ove i fattini della mortale polverina preferiscono riunirsi in locali riservati per promiscuità delle abbonate collettive. La caccia della polizia è attivissima, ma troppo spesso infruttuosa: fu avvia nel 1920 si riuscì a sequestrare in botteghe di 40 chilogrammi di cocaina e 45 di oppio sottratto a Parigi.

***

Nei primi giorni di questo mese gli italiani che vivono a Parigi hanno avuto spesso occasione di qualche lamentarsi. Si gradisce sapere di udire questo dialogo fra alcuni Cinesi e il commesso del negozio: «Avete le sigarette italiane?» - Le Macedonia? Eccole. Sono gli ultimi pacchetti». Oppure: «Avete un pacchetto di sigarette Macedonia?» - «Sono già finite, signore. Spero di averne ancora domani». - «Si vendono dunque molte?» - «*Mais oui, c'est épatant!*». Se per poco si pensa allo stato d'animo di ogni buon italiano che vive all'estero, si può avere una idea della gioia che si prova dinnanzi ad un episodio così modesto all'apparenza, ma così pieno di significato. La verità è che l'italia — è stato così rapido e così completo da risultare quasi l'importanza di una vittoria politica. Le poche casse di sigarette inviate per una prima spedizione, e quasi a titolo di esperimento, sono state vendute in pochissimi giorni nel consueto della mia popolazione parigina; il resto della Francia aderisce ancora con grande curiosità le nostre famose sigarette ed è certo che molte centinaia di casse dovranno ancora essere inviate prima che tale curiosità possa dirsi soddisfatta. L'unica nota triste in tutto ciò è che il fumatore italiano di Macedonia non può, in rapporto alla qualità della nostra sigaretta tipica, esprimere la stessa ammirazione che le dedicano i francesi.

ULTIME NOTIZIE

Come l'on. Dudan rinunciò all'opposizione al Trattato di Rapallo

Roma, 12, mattino.

Viene ora in luce un interessante retroscena della discussione avvenuta alla Camera sul trattato di Rapallo. L'on. Dudan, dalmata, deputato fascista di Zara, in seguito al dibattimento dei delegati per l'approvazione avvenuto in Parlamento del Trattato di Rapallo, aveva stabilito di porre in atto una specie di ostruzionismo contro l'approvazione stessa. Però, prima della seduta della Camera, è stato chiamato dall'on. Acerbo, col quale ha conferito brevemente. All'on. Dudan è stato trasmesso dall'on. gen. Mazzucco, uno dei presidenti del gruppo parlamentare fascista, la seguente lettera: «Caro Dudan, il nostro Duce, Presidente del Consiglio, ti prega di desistere, nell'interesse del paese, dall'opposizione così accentuata contro la convenzione di Santo Margherita. Il colonnello che con spirito altruistico fascista ho subito aderito. Ti saluto. Dudan».

Commenti romani al discorso Mussolini

Roma, 12, mattino.

I giornali calorosamente favorevolmente le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini alla Camera.

Il «Messaggero» dice che le parole dell'on. Mussolini le loro chiarezza incisiva non hanno bisogno di essere illustrate. Ma quelle parole possiamo dire da chi non ha l'abitudine di vano polemizzare e non a concretare in fatti positivi ogni opera, ne necessario di fermezza, costituiscono la sicura garanzia che se nella avvenuta edificazione è compiuto l'ultimo atto della tragedia adriatica, non cessa, ma anzi si inizia ora oggi l'opera di difesa assidua, tenace, intelligente delle genti italiane vittoriose dinnanzi tanti dei confini del regno. Le parole dell'on. Mussolini debbono essere parimenti accolte ed interpretate con precisa esattezza nel senso indicato. La bella scrupolosa colla quale il Governo si propone di dare esecuzione ai trattati deve trovare scrupolosa osservanza da parte di Belgrado.

Il «Giornale d'Italia» circa in modo particolare l'affermazione di Mussolini riguardo alla tattica del fascismo, che cioè lo Stato fascista, a differenza dello Stato liberale, non solo si difende ma attacca. Lo Stato fascista, commenta il giornale romano, impedisce la libertà di operare contro se stesso ed invece di aspettare passivamente che le forze sane del paese reagiscano esse stesse le forze disgregatrici ed antinazionali, interviene direttamente per impedire che queste possano agire da dall'interno.

Passando alla politica estera il giornale romano rileva nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio il inequivocabilmente riaffermato il concetto che la politica estera di uno Stato debba essere improntata a profonda realtà e scevra di ogni preoccupazione di carattere umanitario ed astratta giustizia.

Il «Giornale di Roma» scrive che le dichiarazioni del presidente del Consiglio rappresentano un atto di volontà italiana. Mussolini, osserva il giornale, ha saputo nel suo discorso rassicurare ancora una volta l'opinione internazionale sulla politica del fascismo, ricordando opportunamente l'opera di risollevamento del suo destino cui oggi è tutta intenta la nazione e riaffermando nel tempo stesso che il tempo dei gesti belli ed inutili è passato.

Il II Congresso dei combattenti a Napoli

Il discorso del sottosegretario on. Sardi

Napoli, 12, mattino.

Nella sala Maddaloni ha avuto luogo ieri mattina la inaugurazione del 2.o Congresso nazionale combattenti all'presenza del sottosegretario al LL. PP., on. Sardi, delle autorità civili e militari, di deputati residenti a Napoli e di numerosi. Sono intervenute le medaglie d'oro Pergolesi, Ciamarra e Penzo, le vedove e madri ito caduti in guerra ed i mutilati. Venne data lettura del telegramma di adesione dei ministri Diaz e Thaon di Revel e di altri membri del Governo. Quindi il capitano Sansone, presidente dell'Associazione napoletana, salutò le delegazioni intervenute da ogni parte d'Italia, e pronunciò il discorso inaugurale illustrando i compiti dell'Associazione combattenti. Parlano poi il sindaco on. Angiolli, che porge ai convenuti il saluto di Napoli, e un rappresentante della Associazione mutilati, il quale con brevi parole si associa ai sentimenti espressi dal capitano Sansone. L'on. Sardi parla quindi in rappresentanza del Governo.

Accennando ai provvedimenti e ai propositi dell'attuale Governo verso i combattenti, l'on. Sardi nota come la creazione dell'Associazione combattenti in sole tornata sia il segno evidente dell'amore di cui il Governo circonda l'Associazione stessa. L'opera governativa inoltre, secondo i desideri espressi dai combattenti, a migliorare i servizi di assistenza e rivedrà sulla materia delle pensioni di guerra. L'attuale disposizione allo studio, in omaggio ai combattenti, è la revisione degli impieghi conferiti dal 1915 in poi. E anche per ciò è sua disposizione la sospensione dei licenziamenti dalle ferrovie di tutti gli avventizi ex-combattenti. L'on. Sardi ricorda quindi i progetti di legge, presentati alla Camera dall'on. Mussolini, per una pensione speciale alla vedova il'orfano e una indennità speciale a Diaz e Thaon di Revel. Applausi salutano le parole del sottosegretario al LL. PP.

Parlano quindi a nome del Comitato nazionale combattenti l'avv. Cefalo, che ringrazia l'on. Sardi, e il capitano Sansone che da l'annuncio dell'apertura del Congresso per le ore 17.

All'*Hôtel Cavour* viene quindi offerto all'on. Sardi e alle autorità un vermouth d'onore. Nel pomeriggio alle 15.30 nel salone della galleria principale di Napoli ha avuto luogo la consegna della bandiera offerta da un Comitato cittadino all'Associazione dei combattenti di Napoli. La cerimonia è riuscita imponentissima e commovente. Madrina della bandiera è stata la principessa di Colubrano, che ha perduto in guerra tre fratelli. Il vessillo è stato benedetto da monsignor Sersale. Poscia l'oratore ufficiale, la medaglia d'oro Ciamarra, ha pronunciato un applaudito discorso. A tutti ha risposto il sottosegretario on. Sardi pel Governo.

Quindi i delegati dell'associazione si recano alla R. Università ove si svolgono i lavori del Congresso. Alle 17.30 il presidente del Congresso Saverio, da lettura dei telegrammi che, inviando i propri lavori, il Congresso ha voluto inviare al Re, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra.

Un nuovo elisir di lunga vita Voronoff battuto?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, mattino.

Il prof. Burton Sesumel, di Douvres, crede aver scoperto l'elisir di lunga vita. Egli ha composto una sostanza alla quale ha dato il nome di «radio fosfato di potassa» che opererebbe semplicemente delle meraviglie. Il professore considera la sua cura come superiore all'innesto delle famose ghiandole del Dott. Voronoff. Egli sta già il caso di un certo Cook, che dopo alcuni mesi di cura ha ritrovato all'età di 77 anni tutta la vitalità della cinquantina.

DA ANCONA

La prossima visita del Principe Ereditario. — Viene ufficialmente annunciata per l'11 marzo prossimo una visita ad Ancona del Principe Ereditario, in occasione della posa della prima pietra del grandioso monumento per i caduti in guerra. Attualmente anche si preparano solenni festeggiamenti.

Uno scandalo politico-finanziario in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, mattino.

La Gazzetta britannica sta espandendo in questo momento di un affare che potrebbe diventare sensazionale. Si tratta di un processo nel quale il querelante unisce una somma considerevole per essere «non frustrato in una transazione che aveva negoziato con il governo». «Con questa transazione — rivela il «Reynold's Newspaper», un noto politico considerevole avrebbe la promessa di una somma ragguardevole a circa 200 mila sterline per servigi che dovevano compiersi nell'interesse della sua influenza per indurre il Governo britannico ad appoggiare il punto di vista tedesco nell'affare dell'alta Slesia».

Parecchie Dite importanti si trovebbero implicate in questo incresciosissimo scandalo, e si narra che, durante le ultime sedute comunali, alcuni straordinari scrabbero stati incaricati per giungere ad un amichevole regolamento dell'affare, all'infuori di ogni intervento giudiziario. Ma fino ad ora non sembra che questi passi abbiano approdato. «Sembra certo — soggiunge il «Reynold's Newspaper» — che il denaro sarebbe stato fornito dal Governo tedesco per il tramite di una Banca di Amsterdam».

Il mistificatore pseudo-Borbone e i buoni senatori americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 12, mattino.

Per due ore d'orologio i membri della Commissione agricola del Senato hanno ascoltato un'esposizione fatta loro da un personaggio che si faceva passare per il principe Luigi di Borbone, fratellastro del re di Spagna. Questo mistificatore parlò con eloquenza ed erudizione dei mali finanziari ed economici di cui soffre l'Europa. Sviluppò a grandi linee i piani risanatori che aveva concepito ed i senatori si mostrarono grandemente interessati di quanto aveva detto il presunto alto personaggio. Ma quale non fu la loro sorpresa nell'apprendere dalla bocca di un consigliere dell'Ambasciata spagnuola che il sedicente principe Borbone era semplicemente un impostore le cui gesta hanno già causato molte noie alla famiglia reale di Spagna!

Cronache parigine

L'Assemblea della stampa socialista e quella dei garibaldini alla Argonne. — Judet rientrerà in Francia — Onorificenze francesi ad italiani.

Parigi, 12, mattino.

Dopo aver tenuto la loro assemblea generale annua, i membri del Sindacato della stampa socialista si sono riuniti ieri sera in banchetto intimo per festeggiare l'80.o anniversario di tre membri della loro presidenza: il presidente Lilia Mayer, il tesoriere Camelli e il vice-tesoriere Allemane. Al dessert il vice-presidente Bernard pronunciò un ampio discorso nel quale accordò nella stessa omaggio i tre veterani del giornalismo parigino.

***

Un'altra assemblea è stata quella tenuta ieri dall'Unione dei garibaldini delle Argonne. Presiedeva il colonnello Garibaldi. Scopo della riunione era di protestare il Governo esecutivo che insieme al Comitato di onore, presieduto dal maresciallo Joffre, è incaricato della erezione nel bosco della Grurie di un monumento ai garibaldini caduti nell'inverno del 1914. Il bozzetto del monumento, opera dello scultore Cappellini, ex-capitano garibaldino, è stato approvato. Numerose personalità francesi ed italiane hanno già portato il loro adesione all'Unione dei garibaldini delle Argonne, che nel prossimo aprile organizzerà una grande festa franco-italiana a beneficio della erezione del monumento stesso.

***

E' stato parecchie volte annunziato che Ernesto Judet, l'ex-direttore dell'«Eclair», condannato l'altra settimana in contumacia alla deportazione perpetua per intelligenza col nemico, aveva deciso di tornare in Francia; ma ogni volta la notizia è stata smentita. Tuttavia si sapeva avviato, poco prima che il suo processo venisse discusso alle Assise della Senna, che egli avrebbe approfittato per prendere una decisione. In attesa ne dell'alzare discesa da Bavisi, aliora soltanto all'udienza della Sezione d'accusa. Avendo la signora De Bavisi telefonato di una ordinanza di non luogo a procedere si annunciò che il Judet formulerebbe una domanda di revisione del suo processo e ritornerebbe in Francia. Il suo avvocato, Lemoine, Le Dee, ha dichiarato infatti che il suo cliente comincierebbe in patria alla fine della settimana.

***

Sono stati nominati ufficiali dell'istruzione pubblica a titolo estero il signor Chenne, medico presso il consolato di Francia a Torino; il signor Gaudivel, di Montmirione, agente contabile italiano a Parma; il signor Laville, già professore nel collegio di Montalcassino; il signor Mola, addetto alla Cancelleria di Roma. Sono stati nominati ufficiali di accademia i titoli estero il capitano di fregata Balsbroche; il signor Fatta, direttore di istituto a Napoli; il signor Fiandra, impresario teatrale; il cav. Nerola, professore di lingua francese, in pensione a Napoli; il signor Nonci, professore di lingua francese a Torino; il signor Romano, presidente del Consiglio dell'Alleanza francese a Ventimiglia; il professore Poli, insegnante di liceo a Roma; il signor Bucciardini, professore di lingua francese nelle scuole commerciali di Livorno. Il sig. Rossi, capo ragioniere dell'Amministrazione delle poste a Tripoli, e il signor Rosignoli, professore nella Scuola politecnica di Venezuela.

***

A proposito dell'elezione di Poraio all'Accademia di B. A., si ricorda che Poraio con Cayan d'Acle, disgraziatamente morto, con Villotte, con Abele Faivre, con Hermann Paul non parlare che di colore le cui opere hanno esercitato un'indiscutibile influenza sulle nuove generazioni e quella gloriosa falange di disegnatori che da 40 anni a questa parte hanno prodotto nei giornali e nelle riviste schizzi e caricature di cui molte avranno vita più lunga di certi quadri fermati anche da artisti rinomati. Il rain di venire sul resto fra tutti questi umoristi. Con un saggio crudele, ma sempre cortese, egli fa dileggiamento le bassezze e le viltà dei suoi contemporanei di cui è stato un osservatore chiaroveggente e un pittore fedele. Una leggenda composta di due parole appena sotto un suo disegno (che si diverte calvolo con pochi tratti di matita) dice di più nella sua concisione sintetica di pagine intere ispirate dalla collera, dall'indignazione o dall'ebbrezza più vigorosi polemisti. Forain si è inoltre distinto durante la guerra. Egli non aveva voluto lasciare parigi solo per il fronte il suo unico figliuolo e malgrado i suoi 62 anni lo ha seguito e si è reso benemerito presso lo Stato Maggiore separatista nel mascheramento dei materiale bellico. I *camouflages* delle artiglierie e dei carri sono stati infatti eseguiti in base ai suoi disegni. Forain ritrova all'istituto parecchie gloriose conoscenze del fronte